Anno 1872. Roma - Sabato, 23 Marzo Num. 83.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello; numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 718 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 15 maggio 1871 del Consiglio provinciale di Chieti colla quale ha adottata l'istituzione di un pedaggio durante il termine di anni cento cinquantasei per il transito sul ponte in legno costrutto sul fiume Aventino in base alla tariffa stabilita colla deliberazione stessa;

Veduta l'altra deliberazione presa dallo stesso Consiglio il 10 settembre detto anno, colla quale, riconfermando quella di sopra citata, ha estesa a cento settantadue anni la durata del pedaggio coerentemente ai calcoli del prodotto del medesimo redatti dall'Ufficio tecnico provinciale;

Veduta la deliberazione 3 gennaio p. p., con cui dalla Deputazione provinciale furono introdotte alcune modificazioni nella tariffa predetta, e venne in pari tempo adottata in via di esperimento la riduzione a dieci anni della durata del pedaggio, salvo a protrarla allorchè si potrà stabilire con maggiore esattezza il prodotto del medesimo;

Veduto il parere esternato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il 17 novembre 1871;

Visto l'art. 38 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche;

Considerando:

Che l'istituzione di un pedaggio per il transito sul ponte in legno eretto sul fiume Aventino, deliberata dall'Amministrazione provinciale di Chieti, è giustificata in massima dalla necessità di rimborsare la provincia della rilevante spesa incontrata per la costruzione di detto ponte;

Che però i calcoli del prodotto annuo, sui quali si è fondato il Consiglio provinciale per stabilire la durata del pedaggio, non essendo abbastanza giustificati, ed i diritti di transito portati dalla tariffa sembrando alquanto elevati, è razionale che la durata stessa sia in via d'esperimento limitata a breve termine, salvo alla provincia di chiederne la proroga quando si avranno i dati necessari per stabilirla con certezza;

Che trattandosi di un esperimento provvisorio il termine di dieci anni è ancora troppo prolungato, mentre quello di tre può essere a ciò sufficiente;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'istituzione per un triennio di un pedaggio per il transito sul ponte in legno eretto sopra il fiume Aventino; quale pedaggio si riscuoterà a favore della provincia di Chieti (Abruzzo Citeriore) in base alla tariffa qui unita, vista ed approvata d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.
G. DEVINCENZI.

Tariffa delle tasse di pedaggio sul ponte in legno sull'Aventino di Chieti.

Art. 1. Per un veicolo si pagherà una tassa di centesimi quindici per ciascuna ruota, e di centesimi quindici per ciascun cavallo attaccato al medesimo: dal pagamento del pedaggio sarà escluso il conduttore, ma non i passeggieri.

Art. 2. Per una bestia da soma carica, compreso il conduttore, lire 0 30.

Art. 3. Per un animale grande, senza soma, o con soma scarica, cavallo, mulo, asino, bove, vacca e simili, lire 0 25.

Art. 4. Per un animale piccolo, come pecora, capra, maiale e simili, lire 0 05.

Art. 5. Per un pedone uomo, donna o ragazzo, lire 0 10.

Art. 6. Per gli animali grandi e piccoli, che transitano a mandre, sarà pagato pei primi ad ogni dieci, o frazioni di dieci, lire 2 00.

Per i secondi ad ogni cento o frazioni di cento, lire 3 00.

Art. 7. I pedoni, gli animali ed i veicoli, che passati sul ponte ritornano nelle ventiquattro ore consecutive, pagano una volta sola.

Art. 8. Sono esenti dal pagamento del pedaggio i membri della famiglia Reale e le persone ed equipaggi addetti al seguito della medesima, come pure gl'impiegati del Genio civile governativo, gli ufficiali tecnici della provincia, i Reali carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, doganali e forestali, quando queste persone hanno bisogno di transitare per causa del proprio uffizio. Inoltre sono esenti gli operai incaricati del mantenimento e riparazione del piano carreggiabile del ponte durante l'esecuzione di detti lavori.

Art. 9. La durata di tale pedaggio sarà per ora limitata a soli tre anni, salvo a protrarla, allorchè verrà accertato quanto possa far d'uopo per riuscire possibilmente alla indennizzazione della spesa incontrata dalla provincia per la costruzione del ponte in parola.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
G. DEVINCENZI.

S. M., con decreto del 3 marzo 1872, sulla proposta del Ministro della Marina, ha dispensato dal servizio l'applicato di porto sig. Serra Antonio, a far tempo dal 1° aprile 1872, ammettendolo a far valere i diritti che gli possono competere pel conseguimento della pensione di riposo.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Concorso al premio di lire 1500 per un trattato elementare di diritto civile.

I. — È istituito da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione e dall'avvocato Bernardo Cassini, direttore del *Giornale delle Leggi* in Genova, un premio di lire mille cinquecento da conferirsi all'autore del miglior trattato elementare di diritto civile italiano.

II. — Questo trattato del quale diamo il programma, potrebbe servire di libro di testo nelle scuole secondarie del Regno, ove in esse venissero introdotti dall'autorità legislativa gli studi elementari di legislazione. — Intanto lo scrittore deve far sì che in alcune scuole, per esempio nelle scuole normali e negli istituti tecnici, il suo libro possa essere studiato, e deve scriverlo in modo che sia compreso da tutte le persone colte, le quali non fecero studi giuridici speciali.

III. — Il tempo utile per concorrere è quello di un anno dalla pubblicazione del concorso sul *Giornale delle Leggi*, la quale ebbe luogo il 14 marzo 1872.

IV. — I concorrenti manderanno entro il tempo fissato il proprio manoscritto in Genova alla Direzione del *Giornale delle Leggi*, piazza Corvetto 1, e la detta Direzione ne dichiarerà ricevuta nel *Giornale delle Leggi*, e ne farà a suo tempo trasmissione alla Giunta esaminatrice.

Il manoscritto dovrà essere anonimo e contenere un'epigrafe che sarà ripetuta dallo scrittore sulla busta d'una lettera suggellata entro cui egli scriverà il proprio nome, cognome e domicilio. Questa lettera chiusa dovrà essere indirizzata col manoscritto alla Direzione del *Giornale delle Leggi*.

V. — La Giunta esaminatrice che fra i vari manoscritti giudicherà quale sia il meritevole del premio, sarà nominata da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

Essa potrà, ove nessuno dei concorrenti sia ravvisato meritevole di premio, bandire un nuovo concorso entro lo spazio di un altro anno, e così di seguito.

VI. — I manoscritti giudicati non meritevoli di premio verranno restituiti ai loro autori che ne faranno richiesta entro mesi tre dal giudizio della Giunta; ed ove si bandisca un nuovo concorso i detti autori vi saranno nuovamente ammessi.

VII. — Il *Trattato elementare di diritto civile* farà parte della *Biblioteca didattico-legale* fondata in Genova dall'avv. Bernardo Cassini e posta sotto il patrocinio di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione: perciò il fondatore avrà diritto in qualunque tempo di stamparla nel *Giornale delle Leggi* e nella Biblioteca medesima.

VIII. — Del rimanente la proprietà letteraria dell'opera premiata rimarrà all'autore di essa, il quale potrà farla stampare e disporne a suo talento, non avendo il suo diritto altra limitazione che quella di dover consentire a quanto è stabilito nel numero precedente.

PROGRAMMA del trattato elementare di diritto civile.

Il trattato elementare del diritto civile deve contenere le seguenti materie:

1. Sovranità e sommi poteri di cui consta - Principali forme di governo - Brevi cenni sul patrio statuto fondamentale.

2. Come si eserciti presso di noi il potere legislativo - Promulgazione e pubblicazione della legge - Differenza fra legge e regolamenti - Decreti reali.

3. Varii ordini di tribunali e loro competenza.

4. Fonti del diritto positivo nel Regno d'Italia - Nozione dei varii codici in vigore e delle principali leggi che ci reggono.

5. Come dai diritti civili o privati si distinguano i politici, ed enumerazione di questi ultimi.

6. Dello straniero e del cittadino - Condizione giuridica della donna italiana.

7. Parentela ed affinità - Modo di computarne i gradi.

8. Domicilio, residenza, dimora - Assenza.

9. Matrimonio - Condizioni necessarie per la sua validità - Effetti.

10. Patria podestà - A chi competa - Effetti - Modo in cui cessa.

11. Minore età - Interdizione - Inabilitazione - Relative istituzioni giuridiche

12. Nozioni generali sugli atti dello stato civile - Obbligazioni dei cittadini relativamente ai medesimi.

13. Atti di commercio - Commerciante - Speciale costituzione giuridica del medesimo.

14. Nozione della proprietà, dell'usufrutto, dell'uso e della servitù. Differenza fra servitù continue e discontinue - Cenno sopra le principali servitù stabilite dal Codice civile o dalle leggi speciali.

15. Del possesso e delle azioni possessorie - Della denunzia di nuova opera - Dell'azione di danno temuto - Esempi pratici.

16. Modi di acquistare la proprietà - Occupazione - Accessione immobiliare e mobiliare.

17. Capacità di disporre e di ricevere per testamento.

18. Testamenti ordinari - Vantaggi dell'olografo e condizioni di sua validità.

19. Porzione legittima dovuta ai discendenti ed agli ascendenti - Diritti del coniuge superstite e dei figli naturali nelle successioni.

20. Instituzione di erede e legati. Differenze fra erede e legatario. Sostituzioni ammesse dalla legge.

21. Successioni legittime - Modi di succedere - Varii ordini di successori.

22. Applicazioni e casi pratici di successioni legittime.

23. Cenni sull'apertura, devoluzione, accettazione, rinunzia e divisione dell'eredità.

24. Obbligazioni e loro divisioni.

25. Fonti delle obbligazioni - Nozione del contratto, del quasi contratto, del delitto e del quasi delitto.

26. Specie di contratti - Requisiti essenziali per la validità d'un contratto - Cose naturali ed accidentali nei contratti.

27. Nozione sommaria dei modi con cui si estinguono le obbligazioni.

28. Prova - Sue specie e relative regole principali - Contratti che si debbono fare per atto pubblico o per scrittura privata sotto pena di nullità.

29. Contratto di matrimonio e in ispecie reggime dotale.

30. Vendita - Permuta.

31. Nozione della enfiteusi e della locazione - Regole principali riguardanti la locazione delle cose.

32. Locazione delle opere - Vetturini per terra e per acqua.

33. Nozione della società - Varie specie di società civili e commerciali.

34. Mandato - Varie specie di mandatarii - Agenti di cambio e sensali - Commissionari - Agenti di affari - Capitani e padroni di bastimenti - Institori o commessi di negozio.

35. Transazione - Compromesso - Controversie sulle quali si può compromettere - Effetti del compromesso.

36. Costituzione di rendita - Rendita perpetua e vitalizia.

37. Assicurazione - Sue regole principali - Varie specie di assicurazione.

38. Nozione del comodato e del mutuo - Interesse legale e convenzionale - Regole in proposito.

39. Pegno - Quando produce il privilegio sulla cosa pignorata secondo le leggi civili e commerciali.

40. Fideiussione - Suoi effetti fra il creditore e il fideiussore - Fra il debitore e il fideiussore.

41. Lettera di cambio - Persone che in essa intervengono - Forma della lettera di cambio - Nozione della girata e dell'avallo.

42. Biglietti all'ordine in danaro ed in derrate - Nozione dei *Chèques* e dei *Warrants*

43. Trascrizione - Atti che si devono trascrivere - Importanza ed effetti della trascrizione.

44. Nozione del privilegio e della ipoteca - Privilegi sopra i mobili.

45. Varie specie d'ipoteca - Specialità e pubblicità delle medesime - Persone che debbono curare l'iscrizione di certe ipoteche - Quando si debba rinnovare la seguita iscrizione - Modo di ottenerne la cancellazione - Modo di liberare gli immobili dai privilegi e dalle ipoteche.

46. Prescrizione in ordine alla proprietà - Prescrizione in ordine alle obbligazioni - Prescrizione di 30 e di 10 anni - Prescrizioni più brevi che importa conoscere.

47. Del giudizio e delle sue parti - Delle azioni - Esposizione sommarissima del modo con cui si svolgono le azioni in giudizio - Mezzi per impugnare le sentenze.

48. Del modo con cui si eseguiscono le sentenze civili e commerciali.

AVVERTENZA.

Non è necessario che questo programma sia rigorosamente seguito. Per le aggiunte, sottrazioni e modificazioni che alcuno intendesse di farvi, la Commissione avrà facoltà di accettarle se le troverà opportune e ne farà cenno nella sua relazione.

AVV. BERNARDO CASSINI, *Direttore proprietario.*
AVV. GAETANO QUEIROLO, *Vicedirettore.*
LUALDI GIOVANNI BATTISTA, *Gerente.*

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Esami di ammessione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Milano

Pel venturo anno scolastico sono vacanti nella R. Scuola di medicina veterinaria di Milano quattro posti gratuiti per le provincie lombarde, e posti due per le venete.

A termini degli articoli 79 e 95 del regolamento approvato col R. decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammessione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammessione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856, numero 1538 della raccolta degli atti del governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle provincie di Lombardia e della Venezia, e si apriranno il 26 agosto prossimo.

Agli esami d'ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'articolo 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi della Lombardia pei posti lombardi, o della Venezia pei veneti.

Gli aspiranti devono presentare al R. provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 25 agosto presentarsi al R. provveditore degli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. provveditore e l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agl'ispettori saranno per cura di questi trasmessi al R. provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione per far il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari, ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Milano, addì 5 marzo 1872.

Il Direttore: P. ORESTE.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Esami d'ammessione per gli scrivani straordinari.

1.

Non saranno conservati nè ammessi come scrivani straordinari nell'Amministrazione centrale se non coloro che supereranno un esperimento sulle seguenti materie:

a) Componimento italiano;
b) Risoluzione di un quesito di aritmetica fino alla regola del tre inclusiva;
c) Saggio di calligrafia;
d) Formazione di prospetti statistici.

2.

Il giudizio sul merito dei concorrenti è pronunziato da una Commissione composta di tre membri di grado non inferiore a quello di segretario, designati dal Ministro.

Ciascun componente la Commissione dispone di dieci punti.

3.

I concorrenti per essere dichiarati idonei debbono raggiungere 18 punti.

A parità di punti saranno ammessi coloro che hanno servito lo Stato.

4.

Il presente decreto avrà esecuzione dal venti aprile 1872.

Roma, 20 marzo 1872.

Il Ministro: DEVINCENZI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(*Divisione 3ª — Sezione 1ª*)

Con decreto della prefettura di Milano fu dichiarata esecutoria la deliberazione 29 maggio 1870 del Consiglio comunale di Sedriano, per l'istituzione di una fiera annuale di bestiami e merci di ogni genere da aprirsi in quel comune nel secondo lunedì di marzo e della durata di tre giorni.

Parimenti venne approvata l'altra deliberazione di uguale data per l'anticipazione dell'attuale fiera di dicembre che dovrà aver luogo nel primo lunedì dopo la fiera di Legnano, detta dei Marti, nel mese di novembre. Qualora contemporaneamente cadesse la fiera d'inverno denominata di San Martino, quella di Sedriano sarà invece tenuta nei tre giorni immediatamente successivi all'ultimo giorno di quella di Legnano.

Roma, addì 20 marzo 1872.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
V. ELLENA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(*Divisione 3ª — Sezione 1ª*)

Con decreto prefettizio del dì 8 febbraio 1872 venne approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Floresta, in provincia di Messina, per l'istituzione in quel comune di una fiera di bestiame che avrà luogo nei giorni 12 e 13 di giugno di ogni anno.

Roma, addì 20 marzo 1872.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
V. ELLENA.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In conformità al disposto dell'art. 21 del Regio decreto regolamentario 31 marzo 1864, numero 1725, per la esecuzione della legge 24 gennaio stesso anno, n. 1636, sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni dovute a corpi morali si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato smarrito il certificato di affrancazione infradesignato sarà rilasciato altro corrispondente titolo ove non siano state fatte opposizioni un mese dopo la pubblicazione del presente, e resterà di nessun effetto il certificato precedente.

Certificato n. 3603, rilasciato il 24 settembre 1867 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Milano per l'annualità di lire 2 50, a favore del Beneficio di S. Francesco d'Assisi di patronato Quadrio Pontaschelli in Chiuro, provincia di Sondrio, qual parte di affrancazione di annuo canone dovuto al titolare Beneficio dai consorti Bolsuroli e Marchionni; come da istromento 17 giugno 1867 del notaio Giulio Lavezzari di Sondrio.

Firenze, 17 marzo 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto: Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In ordine al prescritto dell'art. 146 del vigente regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, in esecuzione della legge 1863, n. 1270, si notifica che dovendosi da quest'Amministrazione provvedere alla restituzione dei sottodescritti depositi sulle polizze mancanti dalla seconda metà del foglio, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che un mese dopo la presente pubblicazione sarà provveduto come di ragione.

Deposito dell'annua rendita di lire 50 fatto da Barbina Carlo fu Giovanni Battista di Udine a cauzione dell'appalto dei lavori di costruzione di due ponti uno presso la Porta di Udine e l'altro presso quello marittimo della fortezza di Palma, come dalla polizza, n. 4978, rilasciata il 14 novembre 1870 dalla Cassa depositi e prestiti di Firenze.

Deposito dell'annua rendita di lire 40 fatto da Barbina Carlo fu Giovanni Battista di Udine a cauzione dell'appalto dei lavori di sistemazione delle latrine nella caserma del castello di Udine, come da polizza n. 4759 della Cassa depositi e prestiti di Firenze in data 5 ottobre 1870.

Firenze, addì 17 marzo 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto: Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

PARTE NON UFFICIALE

RELAZIONE

presentata dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, nell'adunanza 18 marzo 1871 del Consiglio dell'Industria e del Commercio, intorno all'inchiesta industriale.

SIGNORI,

Con lieto animo adempio il còmpito di ragguagliarvi dell'andamento de' lavori dell'inchiesta industriale, perocchè mi sembri che il cammino percorso in questi ultimi mesi non sia breve e non sian pochi i frutti che abbiamo raccolto.

Nell'adunanza che il Consiglio del commercio tenne il giorno 9 novembre 1871, ebbi l'onore di riferirgli come fossero bene avviati gli interrogatorii per iscritto e come venissero felicemente iniziati a Napoli e a Livorno gli interrogatorii orali.

Ora mi conviene annunziarvi anzitutto il compimento della distribuzione delle domande scritte. Non bisognò poca fatica a formare quello, che chiamerei il censimento dei nostri industriali in tutte le provincie del Regno; affinchè a tutti fosse dato di far pervenire l'espressione de' loro voti innanzi al Comitato. Certo non tutti i 6937 produttori che han ricevuto gli interrogatorii risponderanno; ma intanto, poichè avevano facoltà di farlo e ne erano richiesti, le nostre indagini serberanno quel carattere di assoluta imparzialità che a lavori di simil natura si conviene. E giova dire che gli industriali nostri manifestarono in generale molto buon volere; cosicchè in questo momento si sono già raccolte 1227 risposte scritte, appartenenti a tutte le categorie dell'inchiesta; numero ragguardevolissimo e che supera quello delle testimonianze riunite nelle maggiori inchieste degli Stati forestieri.

Con circolare del 31 dicembre 1871 fu domandata alle Camere di commercio una relazione intesa a mettere in evidenza que' fatti culminanti, relativi alle produzioni ed al commercio de' loro distretti, che posson suggerire al Governo le riforme da introdurre nelle attuali ta-

riffe doganali e nei vigenti trattati di commercio e di navigazione, raccomandando loro di restringersi alla esposizione de' fatti, l'eloquenza de' quali suggerirà di per sè stessa i provvedimenti da adottare.

In questi ultimi giorni poi fu dall'onorevole Scialoja preparato l'interrogatorio per le Giunte di statistica costituite presso le colonie italiane. Così si intraprenderanno utili ricerche intorno alle industrie cui i nostri connazionali attendono all'estero, ai commerci esercitati tra l'Italia e i centri principali della nostra emigrazione, e ne scaturirà certo viva luce rispetto ai modi più acconci per accrescere la nostra potenza commerciale e svolgere le nostre relazioni marittime.

Fu condotta a termine la stampa dei resoconti delle inchieste orali fatte a Napoli e a Livorno. Questa pubblicazione mostra come la buona riuscita dell'inchiesta riposi principalmente sulla parte orale di essa; giacchè le risposte scritte, salvo poche eccezioni, lascino molto a desiderare così per l'abbondanza delle notizie, come per la discussione de' problemi che l'inchiesta deve risolvere. I produttori, distolti da altre occupazioni, non avvezzi ad esaminare quotidianamente i molteplici aspetti del problema industriale, timorosi talvolta che ogni domanda nasconda un'insidia, hanno d'uopo di trovarsi personalmente davanti al Comitato per aprire intiero l'animo loro, hanno mestieri di esser sollecitati da domande sagaci ed insistenti e che si porga loro, insieme a queste domande, la spiegazione della natura dell'inchiesta, de' fini che si propone, de' mezzi che adopera per raggiungerli. Tali sono le cagioni che ci spiegano il buon esito delle inchieste orali di Napoli e Livorno e quello anche migliore dell'inchiesta di Genova.

In quella illustre città, emporio principale del commercio italiano e centro di rilevantissime industrie, il Comitato si trattenne dal giorno 4 al 10 di febbraio e vi ebbe sette adunanze, durante le quali furono raccolte le testimonianze di 51 persone, intorno ai trasporti marittimi ed alle costruzioni navali, alle industrie metallurgiche e meccaniche, a quelle della seta, del cotone, della lana, del lino e della canapa, alle concerie, ai prodotti chimici, alle miniere, alla fabbricazione degli olii, alla oreficeria, alla ceramica, ai canditi, alle paste, alla carta ed alla stampa.

Troppo si diffonderebbe il mio dire se dovessi esporvi minutamente le cose trattate nell'inchiesta di Genova, che saranno lette con maggior frutto nel resoconto, alla cui pubblicazione il Comitato intende con sollecita cura. Nondimeno non sarà inutile che io vi accenni in guisa sommaria i concetti che informarono le dichiarazioni degli industriali genovesi, e che io chiami la vostra attenzione sopra quei punti che al Comitato parvero maturi e sui quali ha emesso qualche deliberazione.

Comincierò necessariamente dalla industria della navigazione e delle costruzioni navali, che ha dato luogo a risposte di grande momento dei signori Argento, Bixio, Boccardo, Fasella, Fazio, Figoli, Lavarello, Millo, Virgilio.

Fu in generale riconosciuto che, siccome la nostra navigazione ripeteva la sua prosperità, prima dall'abrogazione dell'atto di navigazione nella Gran Bretagna, che ha consentito alle nostre navi di recarsi al mar Nero e al mar d'Azoff a caricar grani per portarli in Inghilterra e prendervi il carbone, e poi all'abolizione de' diritti differenziali in Francia, così era mestieri mantenere la più perfetta libertà marittima e fare ogni opera perchè gli altri paesi rispettassero nella loro legislazione lo stesso salutare principio. Unanimi furono i Genovesi nel proclamare i benefizi che l'industria navale e il commercio han ricavato dai trattati di commercio e di navigazione. Ciò non esclude che, come a Napoli ed a Livorno, si esprimesse il desiderio che fossero sensibilmente ridotti i diritti consolari, i quali sono assai più gravi di quelli che gli altri Stati impongono alle loro navi. Fu eziandio domandato che il Governo si adoperi affinchè, nella stessa guisa che le varie nazioni interessate han proceduto al riscatto de' diritti di pedaggio pagati sulla Schelda ed al Sund e han provveduto alla navigazione del Danubio, così si cerchi di agevolare il transito del Canale di Suez, o rendendolo gratuito, o almeno riducendo sensibilmente le tasse attuali. Questione codesta che assume oggi particolare importanza, poichè la Società Universale del Canale fa ogni sforzo per applicare la tassa di passaggio, non più alla stazatura delle navi, ma alla loro portata effettiva, crescendone così notabilmente la gravezza. Non si dimenticò di avvertire le non buone condizioni in cui si trovano i nostri porti in confronto specialmente di quelli di Marsiglia e Trieste, muniti di tutte le agevolezze atte a far prosperare il loro commercio.

Potevano a prima giunta apparire discordi le opinioni manifestate avanti al Comitato riguardo ai sussidi governativi da concedersi alle linee di navigazione a vapore. Ma, se si considera che le persone le quali mostraron preferire che il Governo si astenesse da ogni ingerenza in questa materia, ammisero poi che la navigazione periodica, tenuta ad eseguire i viaggi con determinate velocità ed a porgere al Governo ed al pubblico speciali agevolezze per il trasporto dei viaggiatori e della corrispondenza postale, non può sostenersi senza l'aiuto dello Stato; se si avverte che fu generalmente ammessa la grande utilità ed in taluni casi la necessità di questa navigazione periodica; se si nota che fu opportunamente ricordato l'esempio delle altre nazioni e i vantaggi che l'Italia ha già ricavato dai viaggi periodici con l'Egitto e con le Indie, si potrà affermare che il risultato dell'inchiesta deve persuadere il Governo a continuare nella via in cui si è messo.

Rispetto all'argomento delle costruzioni navali credo non andare errato dicendo che esso può oramai ritenersi come esaurito per gli scopi dell'inchiesta industriale, tranne nella parte che concerne le condizioni speciali in cui possono trovarsi i porti ed i cantieri del mare Adriatico.

Le affermazioni, generalmente accettate come vere, della decadenza delle costruzioni navali in Liguria sono state distrutte dalle dichiarazioni fatte dal signor Piaggio direttore del registro italiano per la classificazione delle navi. Questo stabilimento il quale, mercè la meritata fiducia acquistata in brevi anni, gareggia ora col *Bureau Veritas* francese e col *Lloyd Register*, e che, istituito senza fine di lucro, offre alla nostra marina condizioni migliori di quelle che i registri esteri impongono ai loro clienti; questo stabilimento, nel mese di febbraio scorso, vegliava alla costruzione di 108 navi sparse nei vari cantieri italiani. Siccome negli anni reputati più floridi esso non ha avuto dichiarazioni che per 128 bastimenti, di tonnellaggio generalmente inferiore a quello delle navi che sono ora sullo scalo, così è facile vedere come le costruzioni navali non siano punto scemate. La contraria opinione si era forse accreditata perchè, mentre 4 o 5 anni fa tutte le grosse costruzioni erano concentrate in 8 cantieri, ora esse son distribuite in ben 19 cantieri.

Queste cose ho detto per mostrare come le costruzioni in legno non siano in diminuzione nè per numero nè per capacità; ma mi affretto a dichiarare negli armatori genovesi esser generale il convincimento che, per provvedere all'avvenire della nostra marina, convenga affrettarne la parziale trasformazione.

Nessuna delle persone che furono interrogate dal Comitato ha creduto che volgessero al loro fine i giorni del naviglio a vela, il quale sarà sempre ricercato per le merci che han duopo di noli più bassi e che non domandano sollecitudine e regolarità di trasporto; sarà sempre necessario per la navigazione così detta di *speculazione*, quella cioè per la quale l'armatore non prefigge alla sua nave un indirizzo determinato, ma si riserva durante il viaggio di darle quelle destinazioni, che i varii corsi delle piazze lontane gli suggeriscono di mano in mano. Tutte queste persone però furono concordi nell'affermare che il campo della navigazione a vapore accenna ad allargarsi ogni giorno, e che se noi vogliamo conservare ed afforzare la nostra potenza marittima dobbiamo adoperarci a crescere e migliorare grandemente il nostro materiale a vapore.

I perfezionamenti successivi, che nelle macchine a vapore furono introdotti, sono di tanta efficacia, specialmente riguardo al risparmio di combustibile, che oggi un piroscafo capace di 1500 tonnellate di merci non dà luogo a spese più gravi di quelle che 15 anni fa erano richieste per un bastimento a vapore che portasse 70 tonnellate. Il che agevola grandemente l'esercizio della navigazione a vapore e le consente di sostituirsi in proporzioni assai più larghe alla navigazione a vela.

Ma, ammessa la prevalenza delle navi a vapore, ne consegue la necessità di sostituire il ferro al legno nelle costruzioni navali. Per tacere della maggior leggerezza delle navi in ferro, della maggior portata che presentano a volume uguale, della facilità delle riparazioni, della possibilità di costrurle in guisa che una rovina parziale della nave non porti seco la perdita intera di essa, della maggior durata che riduce sensibilmente il fondo di ammortizzazione, della preferenza da darsi all'elice, l'uso della quale esclude le costruzioni di legno, gioverà accennare la principalissima tra le ragioni che persuadono a scegliere il ferro per la costruzione dei piroscafi.

Quanto più aumenta la lunghezza della nave in confronto della sua larghezza, tanto più diminuisce la forza necessaria per imprimerle il movimento. Un bastimento di duemila tonnellate di porto, che sia lungo sei volte la sua larghezza e debba correre dieci nodi e debba portare carbone per dieci giorni, richiede una macchina di 350 cavalli e consuma da 33 a 34 tonnellate di carbone ogni giorno. Un bastimento invece di ugual portata e velocità, che sia lungo dieci volte la sua larghezza, può avere una macchina di soli 200 cavalli con un consumo giornaliero di 15 o 16 tonnellate di carbone. Basta enunciare queste cifre per dimostrare la prevalenza che hanno nella navigazione le navi più allungate. E siccome nelle costruzioni in legno non può assolutamente essere sorpassata la proporzione di 1 a 7 tra la larghezza e la lunghezza, mentre per le navi in ferro si giunge ordinariamente alle proporzioni di 1 a 9, 1 a 10, e gli inglesi eccedono anche questo rapporto, così è evidente che per le navi a vapore di mezzana e grande portata il ferro è il materiale da adottarsi.

Può l'Italia sostenere la concorrenza dell'Inghilterra per le costruzioni in ferro, può essa eseguire in paese la trasformazione del suo materiale? Non è gran tempo rispondevasi da pressochè tutte le persone competenti in modo negativo a questa domanda; e la stessa Commissione della navigazione a vapore un anno fa proponeva che il Governo accordasse dei premi per render possibili le costruzioni in ferro. Vero è che l'ingegnere Orlando, chiamato a rispondere davanti al Comitato d'inchiesta, a Napoli, mostrava che si poteva in Italia gareggiare per economia coll'Inghilterra, ma egli diceva pure che un grande ostacolo da vincere era quello della soverchia carezza del capitale.

A Genova le dichiarazioni furono tutte concordi nell'ammettere la possibilità di competere con l'Inghilterra per le costruzioni in ferro, senza alcun sussidio governativo. Le instanze già fatte dal Comitato d'inchiesta, perchè sia sostituito al metodo della restituzione del dazio, stabilito col decreto legislativo del 14 luglio 1866, quello dell'importazione temporaria in franchigia per i materiali occorrenti alla costruzione, riparazione o allungamento delle navi in ferro e miste furono secondate dal Governo, ed è a sperare che le disposizioni proposte su quest'argomento all'allegato *I* del progetto intorno ai provvedimenti finanziari, possano ben presto essere convertite in legge.

Così i nostri costruttori non saran più costretti ad anticipare i dazi, cosa di cui si lagnavano fortemente, e siccome risultò dalla inchiesta che in Italia sono od è facile formare eccellenti operai per le costruzioni in ferro, così non rimarrà a loro svantaggio, in confronto ai costruttori inglesi, che il più caro prezzo del ferro, del combustibile, e il ritardo inevitabile che provano dovendo commettere e attendere dall'Inghilterra i materiali necessari per le costruzioni. Ma fu dimostrato che, per far costruire in Inghilterra un piroscafo, occorrono la spesa del viaggio per andare ad ordinarlo e per assistere al lavoro, la spesa dell'andata dell'equipaggio che deve condurlo in Italia; fu dimostrato che abbisognano spese maggiori per l'acquisto degli oggetti d'armamento e per la provvigione dei fondi; se si aggiunge ciò al risparmio notevole che si può conseguire in Italia a cagione del minor costo della mano d'opera, riesce evidente che per l'economia delle costruzioni noi possiamo gareggiare con l'Inghilterra, mentre possiamo agguagliarla nella bontà dei lavori, e il provano quelli eseguiti dalla marina militare.

Hanno quindi ragione gli armatori genovesi quando confidano nell'avvenire delle costruzioni navali nel nostro paese. Ciò non toglie però che il Governo abbia stretto obbligo di studiare ogni mezzo per aiutare l'incremento di quest'industria e rimuovere gli ostacoli che vi si oppongono.

Tra questi parve al Comitato d'inchiesta fosse principalissimo quello che concerne i cantieri di costruzione navale. Il prof. Boccardo con bella frase ragguagliava i cantieri liguri alla *tenda araba*, perchè hanno la mobilità di essa e sembran rispondere com'essa ad uno stato remoto di civiltà. Donde procede questo anacronismo? In Italia le spiaggie sono di dominio pubblico ed inalienabile e l'articolo 35 del Codice della marina mercantile dichiara: « Le concessioni « dei tratti di spiaggia ad uso di cantiere per la « costruzione di navi non potranno farsi che..... « per un periodo di tempo non maggiore di 15 « anni. » In pratica poi, siccome in questa materia come in tutte quelle che toccano la marina mercantile non sono bene stabilite le competenze delle varie autorità e de' differenti Ministeri che se ne occupano, o meglio appunto per questa divisione di competenze, in pratica occorre tempo lunghissimo e spesa non lieve per avere la concessione; questa ordinariamente è fatta per tempo molto più breve di 15 anni; è revocata se il cantiere rimane, per poco, inoperoso.

Questa condizione di cose già nocevole per le costruzioni in legno, diventa poi incomportabile, se vuolsi che i nostri cantieri si volgano alle costruzioni in ferro. Quale sarà l'individuo o la società che, per una concessione temporanea, breve ed effimera, vorrà fornire il paese di un cantiere stabile, costruirvi le tettoie e gli edifizi occorrenti, munirlo delle macchine necessarie, immobilizzare insomma un capitale di qualche entità? Chi vorrà procedere all'acquisto de' terreni vicini per allargare il cantiere, perchè le spiaggie che formano oggetto della concessione non presentano in generale ampiezza sufficiente per le grandi costruzioni? È quindi mestieri, se vogliamo promuovere la fondazione di veri cantieri di costruzione navale, muniti del materiale fisso che occorre e nei quali il lavoro possa essere acconciamente ordinato, che si modifichi l'anzidetto articolo 35 del Codice della marina mercantile, ed io quindi sono lieto di significarvi come il Comitato dell'inchiesta abbia espresso il voto seguente:

« Che la concessione delle spiaggie per le costruzioni navali possa divenire perpetua, riserbato al Governo il diritto, in caso di guerra, di averne libero l'uso per tutte le necessità della difesa. »

Materia molto affine alle costruzioni navali in ferro è quella delle industrie metallurgiche e delle industrie meccaniche, sulle quali si è a lungo trattenuto il Comitato. I sigg. Balleydier, Bottero, Cravero, Della Beffa, Peirano e Tardy furono concordi nel dichiarare, come sia dannosa all'industria nazionale la sproporzione che esiste nei dazi all'entrata delle materie prime che devon comporre le macchine e delle macchine corrispondenti fabbricate all'estero. Ma su questo soggetto non mi diffondo qui, non perchè non sia di grande importanza, ma perchè, discusso con molta ampiezza dal Comitato d'inchiesta nello scorso luglio, diede luogo, sopra proposta dell'onorevole nostro collega Villa-Pernice, a speciali disposizioni introdotte dalla Commissione parlamentare nel disegno di legge che riguarda i provvedimenti finanziari, le quali disposizioni quando siano approvate, appagheranno pienamente i giusti voti espressi dagli industriali della Liguria e delle altre provincie italiane.

Accennerò solamente che il Comitato d'inchiesta ha avuto occasione d'iniziare lo studio delle cagioni che impediscono agli stabilimenti metallurgici nazionali di fiorire come dovrebbero; che avanti ad esso furono formulati de' voti, perchè cessino le esenzioni daziarie accordate alle società ferroviarie per i materiali occorrenti alla costruzione e al riattamento di alcune linee, esenzioni che sarebbero fonte di gravi abusi; perchè gli appalti delle provviste del Ministero della marina siano fatti in guisa che l'industria nazionale possa meglio concorrervi; perchè infine sia risoluta la questione delle miniere dell'Elba, e che la metallurgia italiana possa valersi delle ricchezze che esse presentano. Certo il Comitato brama che codesto ultimo problema sia sciolto presto e opportunamente; perocchè quando le miniere dell'Elba, ove sono oltre a 20 milioni di tonnellate di minerale eccellente, siano coltivate, la metallurgia nazionale potrà competere con quella straniera. Ma questa e le altre questioni che si attengono alle industrie metallurgiche e meccaniche non sono ancora giunte a tal punto che il Comitato possa formulare le proposte sue.

Altrettanto dicasi rispetto alla filatura e la tessitura della seta, del cotone, della lana, della canapa e del lino.

Per la filatura e la tessitura della seta furon ricevute le dichiarazioni dei signori De Amicis, De Ferrari, Pescia e Viola. La Liguria gode di antica e meritata fama, specialmente riguardo ai velluti e ai damaschi, e i fabbricanti liguri hanno in fatto dichiarato che sostenevano la concorrenza straniera anche sui mercati esteri, e che non avevano a vincere altra difficoltà se non quella della mancanza d'operai che si fa vivamente sentire, e della imperfezione dei sistemi di tintoria usati presso di noi. A rimediare all'uno e all'altro di questi inconvenienti fu proposta la creazione di scuole di arti e mestieri, voto che il Ministero di Agricoltura e Commercio aveva già in parte soddisfatto, facendosi promotore di queste utilissime istituzioni.

Intorno alla filatura e alla tessitura del cotone il Comitato udì le testimonianze dei signori Cavallero, Gandolfo, Rolla e Sciaccaluga. Alcuni di questi industriali riconobbero che le prime riforme daziarie avevano contribuito efficacemente a risvegliare questa industria, sopita da lunghi anni nel regime della protezione; ma aggiunsero pure che, a loro avviso, le ultime riduzioni de' dazi furon troppo precipitate e non lasciarono agli opifizi nazionali il tempo voluto per apparecchiarvisi. Le ragioni della nostra inferiorità rispetto all'industria inglese furono lungamente enumerate, vale a dire la maggior carezza del combustibile e delle macchine; la mancanza della specializzazione del lavoro; la maggior perizia degli operai inglesi. Ma taluno ammise il miglioramento che si è verificato e disse pure che, specialmente riguardo alla filatura dei numeri bassi, noi siamo in grado di competere con gli industriali inglesi, avendo il cotone delle Indie a miglior mercato; e che, se ci adopreremo a perfezionare le nostre fabbriche, potremo dedicarci con frutto anche ai numeri alti. Le domande adunque di dazi più elevati non furono che parziali e riguardarono specialmente una miglior graduazione di essi.

Furono interrogati sopra la lavatura, la filatura e la tessitura della lana i signori Bafico, Cohen, Crocco, De Albertis e Patris. Venne domandata l'abolizione del dazio di uscita sulle lane, il quale sarebbe cagione che non si potessero importare le lane estere per lavarle in paese e poi riesportarle. E, in quanto concerne specialmente la maglieria, fu detto che per i lavori fini non possiamo sopportare la concorrenza estera, perchè non abbiamo nè buone macchine nè buoni operai. Le domande formulate per migliorare le nostre condizioni non furono concordi: perchè taluno mostrò preferire un rialzamento temporaneo de' dazi per le qualità fini; altri manifestò l'opinione che la prosperità di quest'industria dipenda essenzialmente dalla diffusione dell'insegnamento tecnico tra i nostri operai e capi fabbrica.

Sulla filatura e sulla tessitura del lino e della canapa si raccolsero le dichiarazioni de' signori Bertolotto e Gerard, mentre i signori Carena e Torre fornirono alcune informazioni relativamente alla fabbricazione dei cordami, e il signor Tessada parlò della manifattura de' pizzi. Anche per queste industrie fu domandato, ma con poca insistenza, un leggero aumento di dazi sui prodotti esteri, sebbene si riconoscesse che essi sono in via di miglioramento.

La raffineria dello zucchero è industria sparita dal nostro paese, ma che importerebbe far rivivere, specialmente a vantaggio del nostro naviglio mercantile. Il Comitato dell'inchiesta interrogava su di essa i signori Cabella, Dufour e Millo, i quali dichiararono che fino a questi ultimi tempi era sembrato indispensabile, per introdurre nel paese tale industria, che fosse diminuito il dazio sullo zucchero greggio; ma che ora, mercè i progressi ottenuti dai procedimenti di fabbricazione, pare che si possa fare a meno di questa agevolezza daziaria, e che non sia lontano il momento in cui l'Italia avrà le sue raffinerie di zucchero coloniale. Anzi sono lieto di annunziare come una potente Società sia testè sorta in Liguria per attendere a questa importante industria.

Il signor Romanengo discorse della fabbricazione dei canditi. A questo riguardo giova ricordare come il Comitato dell'inchiesta, dopo aver studiato a Livorno siffatta materia, formulasse il voto che la restituzione del dazio sullo zucchero accordata all'esportazione de' frutti canditi fosse portata a lire 18 45 per ogni quintale di canditi esportati, e che l'Amministrazione delle dogane, in luogo di esigere materialmente il dazio di entrata sullo zucchero destinato alla fabbricazione de' frutti canditi, per poscia materialmente restituirlo all'esportazione di questi, aprisse a coloro che son dedicati a tale fabbricazione un conto corrente guarentito da congrua cauzione.

Il Ministero delle Finanze, al quale siffatto voto fu sottoposto, si chiarì di parere contrario, perchè esso non crede opportuno che si sostenga questa industria dei canditi con particolari favori e perchè non crede che la dogana possa, col sistema del conto corrente, evitare le frodi.

Ora il Comitato d'inchiesta ha trovato a Genova la conferma della sua opinione e nuovo conforto alle sue proposte. Infatto il signor Romanengo ha dichiarato che, se un tempo usavasi in parte zucchero greggio per la fabbricazione de' canditi, ora adoperasi esclusivamente zuccaro raffinato, laonde la restituzione di dazio è veramente insufficiente, e l'Amministrazione doganale non ha motivo di temere alcuna frode.

In conseguenza di ciò il Comitato dell'inchiesta ha determinato d'insistere nel voto già espresso.

Delle deposizioni fatte dai signori Cohen e Dellepiane sulle pelli, dai signori Bigliotti e Picardo sulla carta, dal signor Ferrari sulla stampa, dai signori Miranda, Dufour e Castelluccio sui prodotti chimici, dal signor Bafico sulle saline, dall'ingegnere Marchese sulle miniere, dal signor Berio sulla fabbricazione della polvere, dal signor Ghigliotti sulle paste, dal signor Frugoni sulla oreficeria, dai signori Scerno e Pastorino sulla fabbricazione degli olii di semi e infine dal signor Ricci sulla ceramica non dirò partitamente, perchè non hanno finora dato luogo ad alcuna speciale deliberazione del Comitato.

Ma l'argomento sul quale debbo richiamare più viva, o signori, la vostra attenzione è quello del dazio di consumo nelle sue relazioni coll'industria. A Napoli ed a Livorno si eran già sollevate vivissime lagnanze contro il modo con il quale molti comuni adoperano le facoltà loro consentite dalla legge per questa materia; ma a Genova le testimonianze furono così unanimi, e i fatti sottoposti al giudizio del Comitato così gravi, che questo ha dovuto considerare come cosa di molta urgenza l'esame di tale questione.

L'ingegnere Marchese dichiarò che il comune di Iglesias (che è pur uno di quelli che apprezzano l'importanza dell'industria, poichè ha fondato con spesa non lieve una scuola mineraria) riscuote un dazio di lire cinque per ogni tonnellata di carbon fossile o di coke, mettendo la Società delle miniere di Montesanto quasi nella impossibilità di esercitare la fonderia di Masua, il solo stabilimento metallurgico che esista nel comune. E la cosa è tanto più eccessiva perchè, mentre il carbon fossile che vale da 35 a 40 lire la tonnellata paga questo dazio di 12 a 15 0[0 sul suo valore, il carbon di legna, che non serve colà a uso industriale, non paga che lire 2 50 sebbene valga 50 a 60 lire per tonnellata. Lo stesso comune fa pagare 100 lire di dazio per tonnellata di polvere da mina; sottopone a dazio l'acciajo, il ferro, il legname e tutti i materiali da costruzione e perfino gli utensili di lavoro.

Il signor Ricci, fabbricante di stoviglie a Savona, si lagnò di dover pagare dazio comunale su tutte le materie adoperate e si lagnò specialmente del diritto sul gesso greggio che giunge al 33 per cento del suo valore.

Il signor Sciaccaluga filatore e tessitore di cotone a Pontedecimo disse che il dazio di consumo comprendeva il carbone, le macchine, l'olio, la calce, le pietre, la pozzolana, i mattoni, i legnami; il signor Della Beffa, costruttore di macchine agrarie a Tortona, dichiarò che il dazio sul carbone pesa per 5 o 6 lire ogni giorno sulla sua ristretta fabbricazione, senza tener conto del dazio su tutti gli altri materiali. Uguali cose furono asserite dal signor Gandolfo filatore a Voltri, dai signori De Albertis e Bafico filatori e tessitori di lana, dai signori Dufour, fabbricanti di prodotti chimici a Genova. I fratelli Deferrari fabbricanti di velluto dichiararono che i dazi di consumo sono una continua minaccia per l'industria, i fabbricanti di carta e i tipografi dimostrarono che il municipio di Genova, facendo pagare 7 lire di dazio per quintale sulla carta e sui libri, impedisce alla tipografia e all'arte libraria di svolgersi.

Questi fatti, la gravità de' quali non ha d'uopo di essere dimostrata, non sono particolari ai municipii della Liguria, ma sono invece comuni a tutte le provincie del Regno. Universali sono i lamenti, universali i danni di una condizione di cose tanto anormale. L'industria italiana attendeva il suo incremento dall'allargarsi del mercato interno, dopo che furono abbattute le barriere doganali degli antichi Stati. Ma se al limite di ogni comune queste barriere risorgono, ed ogni materia prima ed ogni strumento di lavoro è cagione d'imposta, e là dove la tariffa de' dazi di confine favorisce la produzione nazionale lasciando incolume il carbone ed altre materie ugualmente necessarie, sottentrano ad essa i dazi comunali più eccessivi, poco bene rimane a sperare per l'avvenire della nostra industria. La quale trova già nel corso forzato della carta un elemento di incertezza, perchè non s'abbia a mantenerne un altro nelle tariffe del dazio di consumo comunale, lasciate quasi all'arbitrio di migliaia di comuni.

Quindi il Comitato dell'inchiesta industriale ha formulato il voto che la legislazione attuale, sul dazio di consumo debba essere applicata, o se è d'uopo, emendata in guisa, che esso non possa in verun caso aggravarsi sulle merci che servono alle industrie come materie prime od ausiliarie.

Vi ho informato, o signori, delle cose fatte dal Comitato dell'inchiesta industriale dopo la vostra ultima riunione. Le adunanze di Genova han fatto grandemente progredire l'opera nostra, e giova sperare che non sian meno feconde le tornate che il Comitato terrà a Firenze nel venturo mese, per proseguirvi l'inchiesta orale.

Intanto io raccomando al vostro voto le tre proposte delle quali ho detto le ragioni, cioè:

1° Che si domandi al Governo la modificazione dell'articolo 35 del Codice della marina mercantile, in guisa che la concessione dell'uso delle spiaggie per le costruzioni navali possa divenire anche perpetua;

2° Che si ripeta il voto intorno alle agevolezze doganali da concedersi alla fabbricazione de' canditi;

3° Che si consiglino provvedimenti intesi ad

evitare i danni che l'industria risente dall'applicazione de' dazi di consumo comunali.

Ho fede che voi, o signori, vorrete confortare col vostro suffragio le deliberazioni del Comitato d'inchiesta, e che sarete unanimi nel plaudire allo zelo con cui gli egregi suoi componenti adempiono il loro arduo uffizio.

NOTIZIE VARIE

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* :

Ecco il risultato del censimento degli italiani domiciliati e dimoranti nel Cantone: maschi 3546, femmine 3013, — totale 6559; dei quali 2278 sono coniugati, 3994 sono celibi, 287 sono vedovi. Sanno leggere e scrivere 3565, sanno soltanto leggere 210, sono analfabeti 1571. Nel distretto di Mendrisio se ne contano 1363, in quello di Lugano 2126, in quello di Locarno 1468, in quello di Vallemagia 242, in quello di Bellinzona 710, in quello di Riviera 187, in quello di Blenio 151 ed in quello di Leventina 312.

— Lo stretto del Passo di Calais, così importante per la navigazione, è ora rischiarato a luce elettrica, di guisa che, ad eccezione dei giorni e delle notti nelle quali vi domini la nebbia fitta, i marinai potranno scorgervi da lungi non solo le coste, ma anche gli altri bastimenti. I pericoli di abbordaggio vi saranno per conseguenza grandemente scemati. I tre fari elettrici che rischiarano il canale sono quelli del Capo Gris Nez in Francia ed i Capi Dungeness e South-Foreland in Inghilterra.

— Tutti i principali paesi d'Europa, tranne l'Austria (dice un giornale tedesco), stanno ora riorganizzando il loro esercito.

La Germania aumenterà le sue forze di 400 mila uomini, e la Russia, il cui esercito (comprese le milizie irregolari), è stato fin qui di 1,309,002 uomini in piede di guerra, spera di ottenere col nuovo sistema una forza di 2,992,809 soldati a sua disposizione, senza contare le truppe locali e la milizia. Non è ancora determinata la nuova organizzazione militare della Francia, ma si crede che il suo risultato sarà di portare le truppe francesi a 1,400,000 uomini. La Turchia la quale, compresi i nizams, o milizia, ha adesso 270,000 uomini, li porterà a 600,000. Il disegno del signor Cardwell, di cui si intrattiene adesso l'Inghilterra, avrà per effetto di aumentare le forze inglesi fino a 300,000 uomini. E così l'Europa vedrà accresciuti i suoi soldati da 6,166,000 a circa 10 milioni. (*Pall Mall Gazette*)

DIARIO

Alla Camera inglese dei Comuni il signor Fawcett, nella tornata del 18 marzo, chiese al ministro della guerra, se esiste un bilancio degli ufficiali, sott'ufficiali e soldati appartenenti all'effettivo militare ora stanziante nella Gran Bretagna, e le cui spese vengono sostenute dagli introiti dell'India. Chiese inoltre quale sia il totale di questa contribuzione del ministero dell'India. Il signor Cardwell rispose ignorare la cifra totale di questa contribuzione, ma esistere il bilancio, cui accennò il signor Fawcett.

Quindi il signor Bruce, sottosegretario di Stato per l'interno rispondendo ad una interpellanza del signor Locke, disse che il ministero dell'interno fece preparare un disegno di legge sulle patenti dei piccoli commercianti, ma che non sa dire quando sarà presentato alla Camera.

Il signor Cardwell, in risposta ad un'altra interpellanza del signor Verney, dichiarò che il governo studia con grande attenzione la formazione di uno stato maggior generale, il cui officio sarà di raccogliere tutte le informazioni, tutte le nozioni necessarie per l'adempimento dei doveri che incombono agli ufficiali di stato maggiore.

Poscia il signor Gladstone espose alcuni particolari relativi alla risposta americana che il governo della regina aveva già avuto il tempo di esaminare. Disse che quella risposta è scritta in termini molto cortesi, ma non corrisponde al punto di vista inglese rispetto alla questione. La risposta americana richiede una replica che, del resto, pare che sia dallo stesso governo degli Stati Uniti aspettata. Gladstone soggiunse: « Noi invieremo questa replica al governo americano, e faremo in guisa che possa essere spedita giovedì prossimo. Il governo non crede che sia cosa utile di farne conoscere fin d'ora il tenore. »

Una dichiarazione analoga venne fatta alla Camera dei Lords da lord Granville in risposta ad una domanda di lord Malmesbury.

Lo stesso signor Gladstone, rispondendo ad una interrogazione del signor Cameron, disse che il bill sull'educazione in Iscozia verrà presentato alla Camera subito dopo la discussione del bill sullo squittinio segreto. Quindi, dopo che Gladstone ebbe confermato che fu assegnata un'annua pensione di mille lire sterline alla vedova di lord Mayo, oltre ad una dotazione di ventimila lire sterline per la vedova e pei figli, la Camera si ridusse in Comitato per deliberare sul bilancio della marina.

Il telegrafo ci ha già recata la notizia della approvazione data dalla Camera prussiana dei deputati al progetto di legge sui circoli. Nella discussione generale, il relatore del progetto, dottor Friedenthal, espose l'oggetto della legge e i suoi motivi. Si tratta, disse egli, di ampliare lo stato amministrativo burocratico, di inaugurare un sistema che lasci un più libero spazio alla vita comunale. E nello stesso tempo si tratta di avvezzare il cittadino al servizio dello Stato, all'esercizio e all'adempimento de' suoi pubblici doveri. Le funzioni onorifiche dell'amministrazione comunale autonoma, alla quale il cittadino dovrà recare il suo concorso, debbono insegnargli che egli non è alla cosa pubblica debitore soltanto di contribuzioni, ma anche di una porzione del suo tempo, della sua persona e della sua condizione.

Inoltre il relatore segnalò l'importanza sociale e nazionale della nuova legge. L'agitazione socialista, disse, non ha ancora attecchito fra noi, ma oggi o domani può farvi invasione. Bisogna adunque che le classi possidenti, tutte senza eccezione, uniscano i loro sforzi per la difesa comune e solidale dei proprii interessi. Quindi, riassumendo il relatore la esposizione del progetto, dichiarò che la nuova legge mira a conciliare in una armonia feconda la tradizione storica e lo svolgimento dello Stato nelle vie del progresso e della civiltà.

L'Assemblea nazionale di Francia ha consacrata la sua seduta del 19 a votare i crediti che il governo le ha chiesti per il Ministero dell'istruzione pubblica e dei culti. La somma totale delle spese di questo Ministero ammonta a 94 milioni e 300 mila franchi. Furono votati i 34 capitoli relativi all'istruzione superiore ed all'insegnamento primario. Nella seduta seguente dovevano essere discussi i capitoli relativi alle belle arti ed ai culti.

Sembra al *Journal des Débats* che dalla discussione del bilancio francese del Ministero delle finanze emergano tre verità incontestabili. « La prima è che mentre sono necessarie delle seriissime e pronte economie, se ne rimanda lo studio al bilancio del 1873 e forse a quello del 1874, che vuol dire alle calende greche. La seconda è che l'annunzio dell'ammortamento annuo di duecento milioni è stato fatto lo scorso mese di giugno con assai leggerezza, quando non s'aveva ancora esatta conoscenza della situazione finanziaria e che questa promessa potrà assai difficilmente venire mantenuta nei quattro o cinque anni prossimi. La terza verità infine è che il Governo e la Commissione del bilancio sono quanto mai lontani dal porsi d'accordo circa le imposte che devono ancora stabilirsi e che il Governo accarezza sempre la chimera di una tassa sull'importazione delle materie prime.

« La Commissione del bilancio e la Camera continuino a resistere; continuino a respingere l'imposta sulle materie prime. Esse sono sovrane ed hanno il diritto di far prevalere la loro volontà. Converrà bene che il ministro delle finanze applichi le tasse che la Camera voterà. Dopo di che converrà che si facciano delle serie economie se non si vuole che i famosi 200 milioni dell'ammortizzazione diventino una pura e semplice illusione. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia* che al ministero della guerra di Francia regna in questo momento una grande attività. Ordini numerosi relativi all'istruzione delle truppe vengono spediti quotidianamente ai generali che comandano i varii corpi. Si parla anche di ripristinare i quadri della guardia mobile, nei quali si farebbero entrare tutti gli ufficiali a metà stipendio od in non attività. Nelle fabbriche d'armi e negli arsenali vi è grandissimo movimento. Si è soprattutto occupati a fondere cannoni ed a spedirli nelle diverse direzioni. Tutto accade come se si fosse alla vigilia d'una dichiarazione di guerra. È tuttavia si può ben essere sicuri che a una cosa simile non ci si pensa affatto.

Nella presunzione di una nuova distribuzione dell'armata, il Consiglio federale svizzero ha risoluto di aggiungere per l'avvenire a ciascuna divisione quattro batterie che, sotto il comando in capo di un colonnello o di un tenente colonnello, devono essere divise in due brigate, comandate ciascuna da un maggiore, od in mezze brigate. Inoltre i battaglioni di carabinieri addetti alle divisioni devono formare una brigata.

Camera dei Deputati.

La Camera proseguì nella tornata di ieri la discussione intorno ai provvedimenti finanziarii.

Prese ad esame anzitutto l'articolo secondo del progetto di legge col quale rimane sanzionata la convenzione stipulata colla Banca Nazionale per un mutuo di 300 milioni di lire in biglietti, per l'assunzione del servizio del prestito nazionale del 1866, e per l'aumento del capitale della Banca stessa.

Ragionarono su tale argomento i deputati Billia Paolo, Minghetti, Englen, Nisco, Cassaretto, Busacca, Valerio, Mussi, Maurogonato, Borruso, Michelini, Messedaglia, Minervini, Massa e il Ministro delle Finanze.

Per alzata e seduta furono poscia approvati il secondo e il primo articolo del progetto di legge.

Il deputato Depretis presentò la relazione sul progetto di legge per autorizzare il Governo a rinnovare il sussidio di lire 400 mila alla ferrovia da Monza a Calolzio.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Veduto il decreto Ministeriale del 7 luglio 1868, N. 4469, col quale sono stabilite le norme per l'applicazione dello articolo 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione ai professori straordinari che domandano di essere nominati ordinari;

Veduti gli atti del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione intorno al modo di provvedere alla cattedra di filosofia teoretica e storia della filosofia nella R. Università di Palermo; per la quale è proposto uno dei professori straordinari della stessa facoltà;

In osservanza del 2° paragrafo dell'articolo 3° del citato decreto Ministeriale 7 luglio 1868,

Si rende noto:

Che dovendosi provvedere alla cattedra di filosofia teoretica e storia della filosofia nella R. Università di Palermo, con applicazione dell'articolo 69 della legge 13 novembre 1859, chiunque creda applicabile a sè tale articolo di legge, ed aspiri, a questo titolo, ad essere nominato professore ordinario della cattedra preaccennata, è in facoltà di presentare a questo Ministero una domanda documentata entro il termine di trenta giorni dalla data del presente annunzio.

Roma, addì 16 marzo 1872.

Il Segretario Generale: G. Cantoni.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto vacante di professore degli elementi di figura nella R. Accademia di belle arti di Venezia, collo stipendio annuo di lire 2592 45. — Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero le loro domande corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato anagrafico del domicilio attuale;

c) Prove degli studi artistici e letterari percorsi, de' premi ottenuti, delle opere eseguite e degli eventuali servigi prestati;

d) Saggi recenti del modo di disegnare del concorrente, i quali portino attestazioni scritte d'ufficio pubblico artistico, di essere stati da lui eseguiti.

Il concorrente ha facoltà di aggiungere tutti quei maggiori titoli che possano favorire la sua domanda.

Il termine utile alla presentazione delle domande spirerà il 15 aprile prossimo.

Roma, addì 21 febbraio 1872.

Il Direttore della 2ª Divisione
G. Rezasco.

COMITATO ORDINATORE

pel 3° Congresso bacologico internazionale presso la Società agraria di Rovereto.

Il Comitato ordinatore, attenendosi all'articolo 3 del regolamento 11 dicembre 1871, n. 812, pubblica i quesiti che saranno proposti alle discussioni del 3° Congresso bacologico internazionale da tenersi in Rovereto nel settembre 1872.

Nella scelta dei temi che formano l'argomento dei quesiti, il Comitato ebbe riguardo particolare a quelli non risolti nel Congresso di Udine, ed a quelli pervenutigli in seguito alla circolare 15 novembre 1871, che non poterono però tutti essere accolti per non prolungare soverchiamente il Congresso.

Rovereto, 31 gennaio 1872.

Il presidente: Filippo C.te Bossi-Fedrigotti.

Il segretario: Dottor Galvagni.

Quesito I.

Indagini sulla natura della malattia del baco denominata *Flaccidezza* o *Letargia*.

a) Quali sieno le mutazioni materiali morbose, e i sintomi di questa malattia;

b) Se v'abbiano differenze essenziali fra la *Flaccidezza*, e la così detta *Gattina*; e nel caso affermativo, quali sieno i caratteri distintivi proprii a ciascuna;

c) Se lo stato morboso conosciuto coi titoli di *morti-passi* (*morti bianchi*, *apoplessia*) costituisca per sè stesso una malattia speciale, o non sia invece, che uno stadio particolare di altro morbo più o meno conosciuto (*Flaccidezza*, *Gattina*).

Quesito II.

A quali condizioni morbose si colleghi:

a) il *negrone* delle crisalidi;

b) il *color plumbeo*, o *grigio-scuro* agli anelli addominali della farfalla;

c) *la presenza delle macchiette nerastre*, che si scorgono sia nelle ali, sia in altre parti della farfalla.

Quesito III.

Se, prescindendo dalla presenza dei noti corpuscoli, si possano rinvenire nelle *uova* dei caratteri, che sieno indizio di una condizione morbosa delle medesime, e ciò sia nell'esame esterno delle uova stesse (forma, peso, colore, parassiti, maniera della loro deposizione, proporzione fra le uova feconde e le infeconde), sia nell'esame del loro contenuto.

Osservazione. — Cade qui opportuno il ricordare una raccomandazione espressa dal Congresso bacologico di Udine ed è, di « sperimentare mediante l'allevamento separato di singole deposizioni, quali criteri si potessero per avventura ritrarre intorno alla bontà della semente dal modo con cui si trovano disposte le uova delle rispettive farfalle. »

Quesito IV.

Si invitano i bachicultori ad istituire osservazioni ed esperienze per riconoscere se la malattia denominata *Flaccidezza*, sia o no *ereditaria*, sia o no *contagiosa* ed inviare al Comitato una relazione sulle loro ricerche.

Osservazione. — Il Comitato tenendo conto degli argomenti proposti nel quesito primo e secondo, crede necessario il raccomandare ai bachicultori, che nell'eseguire le ricerche sopraccennate, prendano nota diligente delle condizioni morbose interne, e dei sintomi che si offrissero nelle larve, nelle crisalidi, e nelle farfalle ammalate, su cui fossero per cadere le loro investigazioni.

Spetterà al Congresso il decidere, se i nuovi studii instituiti dopo l'ultima sua sessione, e quelli fatti in precedenza avranno schiarite le due importanti questioni sopraccitate a segno tale, che esso possa credersi autorizzato a giudicarne con piena cognizione di causa.

Quesito V.

È preferibile l'accoppiamento *illimitato* al *limitato* per migliorare le razze del baco da seta?

Quesito VI.

Qual è il metodo migliore da tenersi per isolare le coppie di farfalle nella confezione cellulare del seme, nonchè a preservare le cellule da ogni influenza dannosa, e specialmente da quella del *Dermestes*?

Quesito VII.

Mezzi per diffondere l'istruzione nell'uso del microscopio, e per agevolare la confezione del seme col sistema cellulare, e renderla quindi più estesa.

Quesito VIII.

a) Esperienze di confronto fatte sulla medesima razza di bachi provenienti da seme della stessa qualità, e prodotto dallo stesso allevamento, e possibilmente di confezione cellulare, dirette a conoscere gli effetti dell'educazione condotta a *calore crescente*, e a *calore* sin da principio *elevato*;

b) Come provvedervi economicamente?

c) Quali differenze risultino da questi allevamenti di confronto, anche riguardo alle malattie dominanti;

d) A quali eventualità possa andar incontro il suindicato metodo di allevamento, segnatamente per effetto di uno squilibrio della temperatura nell'atmosfera esterna, quantunque l'interna sia mantenuta al grado fissato.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Gaeta

AVVISO.

Nella spiaggia di Castelvolturno è stato rinvenuto il primo marzo volgente un canotto senza attrezzi che fu giudicato del valore di lire quaranta.

Chiunque pertanto possa averne interesse è invitato a far valere le sue ragioni di proprietà nel termine fissato dall'articolo 136 del Codice per la marina mercantile.

Gaeta, 13 marzo 1872.

Per il Capitano di porto
Bertalà, *uff. regg.*

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 21.

Hobrecht fu eletto primo borgomastro di Berlino.

Berlino, 21.

La Camera dei deputati terminò la discussione relativa al progetto che tende a regolare i Circoli in sei provincie dell'Est.

Il ministero dichiarò che insisteva affinchè questo regolamento non sia per ora applicato alla Posnania, poichè la condotta dei Polacchi non giustifica l'autonomia che loro si accorderebbe.

Il progetto fu approvato secondo le intenzioni del governo.

Londra, 22.

Il *Telegraph* dice che la risposta rimessa al generale Schenk, ministro americano, mantiene e spiega il rifiuto dell'Inghilterra di sottoporre al tribunale di Ginevra la domanda dei danni indiretti.

Messina, 22.

Il corteo di Lafarina fu splendidissimo. Lo accompagnarono più di 30,000 persone.

Ordine perfetto.

La cerimonia cominciò alle ore 11 e finì alle ore 3.

Versailles, 22.

Il Consiglio di guerra condannò Amouroux, membro della Comune, ai lavori forzati a perpetuità.

Pest, 22.

Le trattative intavolate fra la sinistra e la destra per addivenire ad un compromesso non ebbero finora alcun risultato. Ciascun partito persiste a non voler fare alcuna concessione circa il progetto tendente a prolungare la durata del mandato dei deputati.

Firenze, 23.

I Principi di Galles sono giunti e ripartirono per Roma.

Il signor Fournier e il principe d'Annover sono pure partiti per Roma.

È arrivata la principessa di Rumenia.

Londra, 22.

Camera dei Lordi. — Lord Granville, rispondendo ad una interpellanza di lord Derby circa la questione dell'*Alabama*, disse che i due governi desiderano un accomodamento amichevole, ma che l'Inghilterra mantiene le parole pronunziate dal discorso del trono. Soggiunse che il governo comprometterebbe la sua dignità e il suo onore se si allontanasse dalla posizione presa dopo matura deliberazione.

Borsa di Vienna — 22 marzo.

	21	22
Mobiliare	343 75	348 75
Lombarde	207 60	208 50
Austriache	384 —	386 50
Banca Nazionale	838 —	837 —
Napoleoni d'oro	8 78	8 78 1/2
Cambio su Londra	110 25	110 25
Rendita austriaca	70 20	70 10

Borsa di Parigi — 22 marzo.

	21	22
Rendita francese 3 0/0	55 62	55 85
Rendita francese 5 0/0	88 65	89 10
Rendita italiana 5 0/0	69 70	69 70
Consolidato inglese	92 —	92 7/8
Ferrovie Lombardo-Venete	482 —	482 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	260 —	260 25
Ferrovie Romane	125 —	125 —
Obbligazioni Romane	184 —	187 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	208 50	203 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	216 50	216 25
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 1/2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	477 50
Azioni id. id.	716 25	716 50
Londra, a vista	25 29	25 28
Aggio dell'oro per mille	1 1/2	1 —
Banca franco-italiana	— —	— —

Borsa di Londra — 22 marzo.

	21	22
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8
Rendita italiana	68 3/4	68 3/4
Turco	51 5/8	51 5/8
Spagnuolo	30 7/8	30 7/8

Borsa di Berlino — 22 marzo.

	21	22
Austriache	235 3/4	235 3/4
Lombarde	128 1/4	127 —
Mobiliare	208 1/4	210 —
Rendita italiana	68 1/4	68 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 23 marzo.

	22	23
Rendita 5 0/0	74 62 1/2	74 45
Napoleoni d'oro	21 42	21 42
Londra 3 mesi	26 83	26 82
Francia, a vista	106 62	106 62
Prestito Nazionale	89 50	88 62 1/2
Azioni Tabacchi	753 —	753 —
Obbligazioni Tabacchi	512 —	512 —
Azioni della Banca Nazionale	4000 —	4000 —
Ferrovie Meridionali	468 50	468 —
Obbligazioni id.	232 —	232 —
Buoni Meridionali	532 —	532 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	87 20	87 20
Banca Toscana	1737 —	1738 —

Tendenza incerta.

MINISTERO DELLA MARINA.
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 22 marzo 1872 (ore 18 20).

Cielo sereno a San Remo, nelle Calabrie, nelle Puglie e in molta parte della Sicilia. Coperto o piovoso in alcuni paesi dell'Italia settentrionale e centrale, ed a Capri, nuvoloso altrove. Nevica ad Aosta. Il Tirreno è alquanto agitato a Portoferraio, a Civitavecchia ed a Procida; lo Jonio a Taranto, l'Adriatico a Venezia. Dominano venti delle regioni occidentali di varia intensità. Il barometro è stazionario nel nord e nel centro, ed è salito fino a 3 mm. nel sud d'Italia. Stanotte al tocco venti minuti, forte scossa di terremoto a Torremileto, Gargano. I turbamenti atmosferici continuano in molte parti d'Italia.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO.

Addì 22 marzo 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	755 6	756 5	756 4	757 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente).
Termometro esterno (centigrado)	8 0	18 0	18 0	11 2	TERMOMETRO
Umidità relativa	83	83	77	94	Massimo = 14 6 C. = 11 7 R.
Umidità assoluta	6 67	9 14	8 58	9 24	Minimo = 6 0 C. = 4 8 R.
Anemoscopio	NO. 0	S. 10	S. 8	S. 0	Pioggia in 24 ore 10mm 0.
Stato del cielo	0. piove	0. piove	0. coperto	0. piove	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 23 marzo 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30		— —
Napoli	30		—
Livorno	30	—	— —
Firenze	30	—	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30		— —
Ancona	30		— —
Bologna	30		— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	105 60	105 10
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 82	26 72
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	—	— —
Trieste	90		
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	74 20
Prestito Nazionale	»	— —	89 —
Detto piccoli pezzi	1 ottob. 71	— —	88 75
Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0		537 50	502 —
Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	— —	78 70
Prestito Romano, Blount	1 ottob. 71	— —	78 40
Detto Rothschild	»	— —	72 75
Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	3990 —
Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000 —	[illegible] —
Banca Romana	»	1000 —	1873 —
Banca Generale		500 —	576 50
Banca Italo-Germanica		500 —	599 50
Azioni Tabacchi		500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0		500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 genn. 72	500 —	134 —
Obbligazioni dette	1 ottob. 65	500 —	197
Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 nov. 71	500 —	667 —
Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	670 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	405 —
Pio Ostiense	»	430 —	114 —
Credito Immobiliare	»	500 —	530 —
Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	250 —

Visto — *Il Deputato di Borsa*: Gius. Kraus..

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE DI APPALTO.

Dovendosi rinnovare il piano stradale della via di Monserrato, costruirvi i marciapiedi laterali, la cloaca pubblica ed i bracci traversi per raccogliere le acque dei fabbricati ivi esistenti, per cui è prevista la somma di L. 21,115 15, si previene il pubblico che ad un'ora pomeridiana del giorno 5 aprile prossimo, nella segreteria municipale in Campidoglio, sotto la presidenza del signor ff. di sindaco, o chi per esso, si sperimenterà la gara dell'asta per accensione di candela, in conformità dell'art. 94 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, ed alle condizioni seguenti:

1. I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni ottanta, decorrendi dalla ricevutane consegna, la quale avrà luogo dopo la stipulazione del contratto.
2. I concorrenti dovranno produrre i documenti comprovanti la idoneità, la solvibilità e le altre condizioni per essere ammessi all'asta, non che la fede di aver depositato la somma di L. 2,111 51, in garanzia della intrapresa che eventualmente venisse deliberata, più L. 250 per le spese di aggiudicazione.
3. Il termine utile a presentare le migliorie del ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, rimane fin d'ora stabilito ad un'ora pomeridiana dei 22 aprile suddetto.
4. Il capitolato d'appalto coi suoi accessori è ostensibile dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane nella segreteria comunale.
5. Le spese d'asta e quelle occorribili pel conseguente contratto restano a carico del definitivo deliberatario.

Dal Campidoglio, li 20 marzo 1872.

1313 *Il Segretario Generale*: F. FALCIONI.

PRESTITO A PREMI 1866 DELLA CITTÀ DI MILANO

22ª ESTRAZIONE — 16 Marzo 1872

SERIE ESTRATTE.

454 — 1040 — 1072 — 4296 — 6664

Le Obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 454		Serie 1040		Serie 1072		Serie 4296		Serie 6664	
12 —	20	5 —	20	28 —	50	13 —	20	41 —	50
18 —	100	6 —	50	31 —	50	18 —	50	69 —	50
49 —	100	24 —	100	37 —	20	35 —	20	78 —	20
57 —	20	26 —	100	55 —	20	39 —	50000	85 —	20
75 —	1000	40 —	500	68 —	20	54 —	20		
78 —	20	71 —	50	94 —	50	72 —	50		
90 —	20	76 —	20	96 —	20	74 —	20		
95 —	50	85 —	100			91 —	20		
		93 —	20						

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 5 serie come sopra estratte, sono rimborsabili con it. lire 10.

Il rimborso si fa a datare dal 15 giugno 1872, salvo la competente ritenuta, presso la Cassa comunale di Milano.

La prossima estrazione avrà luogo il 17 giugno 1872.

Milano, 16 marzo 1872.

La Giunta Municipale
Il Sindaco
BELINZAGHI.

1302 Pallavicini, assessore.

Per la Commissione
STEFANO LABUS, assess. municip.
LUIGI SALA, consigliere comunale.
PIETRO OAGLIO.
Giani, segretario.

814 DECRETO.
(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione prima promiscua,

Lette ed accolte le conclusioni del Pubblico Ministero,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico, ad operare il tramutamento dei due certificati di rendita pubblica nazionale, l'uno di lire 60, rilasciato il 29 maggio 1862, sotto il n. 20223 e l'altro di lire 100, rilasciato il 9 aprile 1866, sotto il n. 45802, intestati ambedue a Ciminago Gaspare fu Ottavio, domiciliato in quanto al primo a Milano, e in quanto al secondo a Sondrio, in titoli di rendita al portatore, da rilasciarsi alle maggiorenni Rebecca e Luigia, ed ai minorenni Evarista, Emilia, Elisa, Demetrio e Carlo fratelli e sorelle Ciminago, rappresentati i minorenni dalla loro madre signora Luigia Federici quali eredi intestati, ed in parte eguali del predetto Gaspare Ciminago; salvo la realizzazione ed erogazione dei nuovi titoli nel modo indicato dal decreto 18 gennaio p. p. del pretore del mandamento 4° di questa città.

Milano, il 3 febbraio 1872.

Firmato: Longoni pres. — Sottoscritto L. Maggia.

DELIBERAZIONE.
(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli, in quarta sezione, pronunziando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato dispone come segue:

Ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti a favore della signora Elisabetta Fiedler fu Paolo il certificato di rendita sotto il numero centotrentaduemila trecento ottantanove di lire annue ottomila trenta, iscritto a favore di Cartoux Giuseppe fu Guglielmo, domiciliato in Napoli;

Che la Banca Nazionale intesti alla stessa Elisabetta Fiedler le cinque azioni risultanti dal certificato numero diciannove, iscritto a favore di Giuseppe Cartoux fu Guglielmo, domiciliato in Napoli, fatto il nove febbraio 1869, nonchè l'altr'azione risultante dal certificato numero quattromila seicento trentaquattro, iscritta a favore di Cartoux Giuseppe fu Guglielmo, domiciliato in Napoli, e datato in Genova li 10 marzo 1871. In tutto il dippiù dichiara non trovar luogo a deliberare.

Così deliberato dai signori cavalier Giuseppe Cangiano, vicepresidente; Domenico Fusco e Vincenzo Garetti, giudici.

Il dì 7 febbraio 1872. 832

TRANSLAZIONE
di rendita per causa di successione.
(3ª pubblicazione)

Con decreto 5 corrente mese, pronunciato in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale sedente in questa città, venne autorizzata la translazione alla signora Maria Talice in avvocato Pietro Ubiciai qui residente, dell'iscrizione, rendita lire 700, consolidato italiano, e di cui in certificato 18 settembre 1868, numero 127132, creazione 10 luglio 1861, fatta a nome dell'in oggi defunto Benzi dott. Pietro fu Giovanni, già residente in Torino, di cui la signora Talice sarebbe erede legataria.

Trascorsi il termini previsti dall'articolo 89 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870 senzachè siasi fatta opposizione avrà luogo senz'altro l'autorizzata translazione.

Torino, 20 febbraio 1872.

806 Benzuti Giuseppe, procuratore capo.

DELIBERAZIONE 786
emessa dalla prima sezione della Corte di appello di Napoli il 9 febbrajo 1872.
(3ª pubblicazione)

La Corte ecc. modificando il deliberato del tribunale civile di Napoli del 18 dicembre 1871 col quale questo ordinava « che l'annua rendita di lire 45 contenuta nel certificato n. 87,304 a favore di Sgambati Erminia e Mauro di Raffaele minori sotto l'amministrazione del padre, la prima defunta, si fosse riunita all'altra di lire 65 in testa al minore Mauro suddetto, formandone un solo certificato di lire 110 in testa allo stesso minore Mauro: nominando inoltre l'agente di cambio sig. Pasquale de Concilii, perchè dalle lire 110 di rendita ne vendesse lire 60 per pagarne il prezzo lire 720 al cavaliere Giuseppe de Nava, ed il supero fino a lire 240 al direttore dell'istituto Ginda. » La Corte quindi ordina che venga alienata per cura dello stesso agente tutta la rendita di lire 110, e che dal prezzo sieno pagate lire 720 al signor de Nava, lire 605 50 al signor Bartolomeo Ginda per mensili maturati, ed il supero allo stesso signor Ginda in conto di quelli che andranno a maturare e dovuti dal signor Raffaele Sgambati per la educazione di suo figlio Mauro.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda, radunatosi in camera di consiglio,

Visto l'atto di morte 23 dicembre 1871 di Giacinta Zerbi vedova Brambilla di Milano;

Visto il testamento olografo della medesima 7 marzo 1870;

Visto l'atto di notorietà 12 gennaio 1872;

Visto l'atto divisionale 27 gennaio p. p. a rogito del dott. Trombini, notaio di questa città,

Autorizza:

a) Luigia Brambilla, maritata de' Bernardi di Milano, o chi per essa, quale coerede della fu sua madre Giacinta Zerbi vedova Brambilla, a far seguire dalla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia il tramutamento dei certificati nominativi del Debito Pubblico, n. 2981, 2982, 2983, intestati alla detta defunta Giacinta Zerbi vedova Brambilla in data Milano 31 marzo 1862, della rendita il primo di lire 35, il secondo di lire 40 ed il terzo di lire 5, godimento 1° gennaio 1872, in cartelle di rendita al portatore, da consegnarsi alla stessa Luigia Brambilla, a cui furono assegnate in divisione o chi per essa;

b) Brambilla Marietta, Brambilla Giuseppa e Brambilla Luigia, tutte e tre figlie del fu Ragioniere Antonio ed abitanti in questa città, o chi per esse, a far cancellare l'annotamento di vincolo d'usufrutto vitalizio esistente a favore di Giacinta Zerbi vedova Brambilla sui certificati nominativi in data di Milano 31 marzo 1862, numero 2978 della rendita di lire 375 intestata Brambilla Marietta suddetta e corrispondente assegno provvisorio numero 969 per centesimi 92, numero 2979 della rendita di lire 375 intestata Brambilla Giuseppina suddetta e corrispondente assegno provvisorio numero 970 per centesimi 92 e numero 2980, della rendita di lire 195 intestata Brambilla Luigia fu Antonio e corrispondente assegno provvisorio numero 971 per centesimi 6, ed a pagare alle rispettive intestate la rispettiva rendita dal 1° luglio 1871 in avanti, ed a tramutare in assegni provvisori al portatore i predetti tre assegni nominativi numero 969, 970, 971, col rispettivo godimento come sopra, da consegnarsi il tutto alle ricorrenti od a chi per esse.

Milano, li 21 febbraio 1872. — Firmati: Tagliabue vicepresidente, D'Adda vicecanc.

Il sottoscritto chiede la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* di quanto sopra a termini e per gli effetti delle vigenti leggi e regolamenti sul Debito Pubblico.

1190 Dott. Emilio de' Bernardi.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª pubblicazione)

Estratto dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli, n. d'ordine 143.

Sulla domanda delle signore marchesa Anna, Camilla ed Angiolina de Sinno fu Domenico, tutte maggiorenni e di loro dritto,

Il suddetto tribunale in quarta sezione ha disposto come appresso:

Il tribunale provvedendo in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, dispone quanto segue:

Dichiara che i quattro titoli di rendita iscritta taluni in testa a Luigi Tommaso de Sinno, ed altri intestati a Luigi de Sinno si appartenevano alla stessa persona del marchese Luigi Tommaso de Sinno;

Ordina quindi che il direttore del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano dei due certificati della rendita annua del 3 per 100 l'uno di lire quindici, col numero 199, in testa di Sinno Luigi Tommaso fu Domenico, e l'altro di lire 747, col numero 198, in testa di de Sinno Luigi fu Domenico, ne formi tre distinti certificati, intestandoli lire 255 alla signora marchesa Anna de Sinno fu Domenico, lire 255 ad Angiola de Sinno fu Domenico, e lire 252 a Camilla de Sinno fu Domenico;

Che inoltre degli altri due certificati dell'annua rendita al cinque per cento, l'uno di lire 255, col numero 29636, in testa di de Sinno Luigi Tommaso fu Domenico, e l'altra di lire 805, col numero 29637, in testa di de Sinno Luigi fu Domenico, ne formi del pari tre certificati, intestandoli per lire 355 alla marchesa Anna de Sinno fu Domenico, per lire 355 alla signora Camilla de Sinno fu Domenico, e per lire 350 alla signora Angiola de Sinno fu Domenico, e rilasci quindi i cennati nuovi borderò ad esse interessate;

Così deliberato dai signori cavalier Giuseppe Cangiano vicepresidente, Francesco Verde e Pasquale Ferrone giudici, il dì sette febbrajo mille ottocento settantadue.

Firmati: G. Cangiano. — Pel vicecancelliere Cavaccuale Giuseppe. — Antonio Gaeta vicecancelliere

Specifica,
Carta per la presente foglio 1 L. 1 20
Marca e repertorio . . . » 1 40
Per tre facciate . . . » 0 90
Sono Lire 3 50.

Rilasciata al procuratore signor Gabriele Bidola, oggi li 17 febbraio 1872.

Per copia conforme
Pel cancelliere del tribunale
820 Pasquale Pisani.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Perugia deliberando in camera di consiglio dichiara che li signori conti Reginaldo ed Alessandro fratelli Ansidei del fu conte Vincenzo, domiciliati in Perugia, sono eredi testamentarii generali ed universali del fu loro zio conte Fabio Ansidei: il primo per due terzi e l'altro per un terzo dello intero asse ereditario, e come tali trovansi al legale possesso ciascuno per la quantità ereditata della seguente rendita:

Dieci certificati di capitale fruttifero a carico della Cassa del Debito Pubblico pontificio rilasciati a dì 3 maggio 1858, ed inscritti al conte Fabio Ansidei coi numeri progressivi 36938, 36939, 36940, 36941, 36942, 36943, 36944, 36945, 36946, 36947 e coll'unico numero di registro 17368, ciascuno della rendita di scudi 20, pari a lire 106 40. Che il complesso di questa rendita spetta per due terzi al conte Reginaldo Ansidei, e per un terzo al fratello di lui conte Alessandro.

Autorizza quindi la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il cambio dei certificati suddetti in altrettanti titoli di rendita consolidata italiana, ed il tramutamento dei medesimi da nominativi in titoli al portatore.

Così deliberato nella camera di consiglio dai signori avvocato cavaliere Bonelli Gioacchino presidente, avvocato Giovanni Cartona giudice, e avvocato Francesco Paolo d'Ambrogio giudice aggiunto, assistiti dal cancelliere.

Perugia, 29 decembre 1871.

Il presidente: Bonelli.

821 Ercole, canc.

SVINCOLO
DI CARTELLA NOMINATIVA.
(3ª pubblicazione)

Con decreto del tribunale civile di Torino 26 ottobre 1871 fu autorizzato lo svincolo di cartella consolidato italiano cinque per cento, della rendita di lire 120, col numero 18553, intestata a favore di Solaro di Villanova Solaro marchesa Laura, nata Castellani di Merlani Varzi fu conte Pietro, domiciliata in Torino ed annotata d'usufrutto a favore di Zappata professore cavaliere D. Giovanni Battista fu Filippo, domiciliato in Torino, e la sua conversione a favore del marchese Carlo Solaro di Villanova Solaro fu marchese Vittorio, domiciliato in Torino, quale erede universale della predetta marchesa Laura Solaro deceduta in Torino il 25 dicembre 1868 con testamento 10 ottobre 1851 R. Cervini, aperto con atto dello stesso dell'8 gennaio 1869, in cartelle al portatore. 808

ESTRATTO DI DECRETO. 1298
(1ª pubblicazione)

Con deliberazione 13 dicembre 1871, quarta sezione, del tribunale di Napoli si è disposto al Gran Libro d'Italia intestarsi a Filomena Contaldo di Salvatore libere e senza vincolo d'usufrutto a pro del genitore, lire 20 di rendita annua dal certificato nominativo di annue lire cento settanta del 13 agosto 1862, n. 21690; e lire cinque dall'altro certificato nominativo, medesima data, n. 21198, entrambi ora intestati a Contaldo Agnese, Girolamo, Francesca, Filomena, Rosa, Luigi ed Elisabetta di Salvatore fu Diego, minori sotto la costui podestà, vincolati per l'usufrutto a pro del detto genitore.

Si è dichiarato inoltre rappresentar tuttavia la Filomena in capitale ed usufrutto altre annue lire 4 e cent. 28 sul primo certificato. Si notifica ciò per gli effetti di legge.

Avv. Emilio Menichini, da Napoli.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Torino, sovra ricorso presentato dal signor Filippo Novarese del fu Ignazio, domiciliato a Milano, ha emanato il seguente decreto:

Il tribunale

Udita in camera di consiglio la relazione del ricorso di detto signor Novarese e degli annessi titoli,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a far pagare al ricorrente Filippo Novarese fu Ignazio, domiciliato a Milano, quale unico erede in forza della legge del di lui genitore Novarese Ignazio fu Filippo, domiciliato a Torino, deceduto senza testamento il giorno 22 ottobre 1871, il semestre interessi maturato al 31 dicembre 1871 sulla rendita annua di lire 540, consolidato cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, intestata ad esso Novarese Filippo ricorrente come da certificato 18 agosto 1866, numero 107212, e annotato di usufrutto a favore del defunto Novarese Ignazio come da dichiarazione di vincolo, numero 6183 in data 17 agosto 1866, quali interessi sono devoluti allo stesso ricorrente per quelli decorsi dal 1° luglio 1871 al 22 ottobre successivo, quale erede del defunto Ignazio Novarese ed i maturati successivamente sino al 31 dicembre 1871 quale titolare del certificato di rendita.

Torino, 14 febbraio 1872. — Firmati: Bobbio, presidente — Borgialli, vicecancelliere.

Il sottoscritto chiede l'inserzione e pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* di quanto sovra a termini delle vigenti leggi e regolamenti sul Debito Pubblico.

Torino, 22 febbraio 1872.

Causidico Candido Rubiano
807 sost. Rubiano.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª pubblicazione)

Il tribunale di Napoli con decreto del dì cinque febbraio 1872 ha ordinato che la rendita di lire settecento trenta iscritta sul Gran Libro a favore di Giuseppe Pignalosa fu Gaetano, risultante da otto certificati: il primo di lire 350, sotto il numero 123940, il secondo di lire 65, col numero 97315, il terzo di lire 5, sotto il numero 73222, il quarto di lire 65, sotto il numero 125795, il quinto di lire 60, sotto il n. 149219, il sesto di lire 80, numero 137350, il settimo di lire 45, numero 16567, e l'ottavo di lire 60, col numero 156412, sia dalla Direzione del Debito Pubblico tramutata in sei nuovi certificati: uno di lire quattrocento trentacinque, intestato a Gaetano Pignalosa fu Giuseppe, un altro di lire settanta a Rosa Pignalosa fu Giuseppe, un altro anche di lire settanta a Nunzia Pignalosa fu Giuseppe, un altro anche di lire settanta a Teresa Pignalosa fu Giuseppe, un quinto anche di lire settanta alla vedova Giovanna Esposito fu Giuseppe, e l'ultimo di lire quindici a Gaetano Pignalosa suddetto; il quale per mezzo dell'agente di cambio signor Salvatore Talamo, che nomina all'oggetto, ne curerà la vendita; e del prezzo riterrà un quinto per sè, e distribuirà il resto a parti eguali tra sua madre e le sue germane.

Napoli, 21 febbraio 1872.

805 Barone Luigi Picella, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª pubblicazione)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Venezia, sezione prima, deliberando in camera di consiglio con suo decreto 7 febbraio 1872, firmato Cardone presidente, ha dichiarato competere alla minore Maria Anna Giuseppina Binaghi, quale unica erede del fu Raffaele Binaghi del fu Leopoldo ed alla signora Carolina Calderini come usufruttuaria di una quarta parte il diritto di conseguire la restituzione:

a) Del deposito di numero 6 cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia al portatore, dell'annua rendita di lire 475, rappresentate dalla polizza 31 maggio 1869, numero 3801, della Cassa dei Depositi e Prestiti di Firenze al nome di Raffaele Binaghi fu Leopoldo;

b) Il mandato di pagamento 1° luglio 1871, per lire 475, della Regia tesoreria di Venezia a favore di Raffaele Binaghi per l'importo di due semestri 1° gennaio e 1° luglio 1871 delle suddette cartelle;

c) Della cartella di lire 56 29, descritta nella polizza 31 maggio 1869, numero 4806 della Cassa Depositi e Prestiti (or cessata di Milano) al nome di esso Raffaele Binaghi.

Ed ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire la voltura dell'intestazione dalla Ditta Raffaele Binaghi fu Leopoldo ai nomi di Maria Anna Giuseppina Binaghi quale erede, ed a Carolina Binaghi quale usufruttuaria di un quarto sulla cartella 29 luglio 1862, numero 27527, da lire 60 di rendita al nome del suddetto Binaghi vincolata ad ipoteca per la cauzione prestata quale ufficiale delle Regie Poste.

Tanto si pubblica a sensi e per gli effetti dell'articolo 2, allegato D, legge 11 agosto 1870, numero 5784 e 111, reg.° 8 ottobre 1870, n. 5948.

Francesco dott. Sichel, avvocato proc.
824

NOTIFICAZIONE.
(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Milano con suo decreto 2 febbraio 1872 autorizzò la Direzione del Debito Pubblico a tramutare il certificato in data di Milano 30 dicembre 1862, num. 22427-18665, della rendita annua di lire 90, inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico italiano a favore di Angiolina Beccalli fu Camillo in numero tre cartelle al portatore della rendita ciascuna di lire 25, e numero tre cartelle pure al portatore, della rendita ciascuna di lire cinque a favore dei di lei eredi Francesco Beccalli e Beccalli Giuditta assistita dal proprio marito Carlo Arioli, residente in Pavia, e Beccalli Luigi residente in Milano, autorizzando la Direzione stessa a consegnare le dette sei cartelle a quest'ultimo secondo la domanda fatta dagli interessati.

Avvocato Gius. Dapelli, incaricato.
830

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª pubblicazione)

Con deliberazione resa in camera di consiglio dal tribunale civile di Salerno, in data del 26 febbraio 1872, venne autorizzata la Direzione del Debito Pubblico di intestare ai signori Carmine e Pasquale Ancora fu Filippo dimoranti in Scafati il certificato nominativo ora intestato ad Ancora Filippo fu Gaetano, di lire 35, n. 103,384, P. 37343, Napoli 31 dicembre 1864, essendo i suddetti Carmine e Pasquale Ancora gli unici e soli eredi del mentovato loro genitore.

991 Antonio Siniscalchi.

ESTRATTO DI DECRETO. 1299
(1ª pubblicazione)

Con deliberazione 16 ottobre 1871, quarta sezione, tribunale di Napoli, si è disposto al Gran Libro d'Italia, del certificato nominativo num. 112783, di annue lire 315 di rendita si fossero formati due certificati di lire 105 (dico cento cinque) ognuno, in testa a Miranda Andrea fu Francesco l'uno, ed a Miranda Salvatore fu Francesco l'altro, liberi; e le rimanenti lire cento cinque in testa al minore Miranda Michele fu Francesco sotto l'amministrazione della madre Concetta Pappalardo.

Si notifica ciò per gli effetti di legge.

Avv. Emilio Menichini, da Napoli.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(2ª pubblicazione)

Si fa noto che il R. tribunale civile e correzionale di Sondrio dietro domanda di Novaglia Catterina di Villa di Tirano ha con sentenza 12 gennajo 1872 dichiarata l'assenza di De Giovanni Giovanni fu Stefano detto Gandino pure di Villa di Tirano.

716 Avv. Luigi Sertoli, patr. off.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª pubblicazione).

Nella successione *ab intestato* del fu Fusco Raffaele fu Gabriele,

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 31 marzo 1871 ordina che sia venduto il certificato di rendita di annue lire settanta, numero settantunomila centotrentadue, numero di posizione sedicimila settecento trenta, in testa del signor Raffaele Fusco.

Destina per tale operazione l'agente di cambio signor Pasquale de Conciliis, il quale del ritratto della vendita pagherà lire ottocentocinquanta al signor Innocenzo Rocco fu Giovanni minore emancipato, assistito dal curatore signor Antonio Tobia, sotto condizione d'idoneo impiego, in estinzione di ogni suo credito contro il defunto signor Raffaele Fusco, e per esso contro i suoi eredi beneficiati, e pagherà la residuale somma libera ai signori Nicola e Giuseppa Fusco, e Raffaela de Matthaeis.

Lo stesso tribunale con altra deliberazione del 24 novembre 1871 modifica la precedente deliberazione del 31 marzo di questo stesso anno, e dispone che alienandosi la rendita di lire settanta indicata nel certificato descritto colla detta deliberazione, sia invertita la somma di lire ottocento cinquanta, di cui fu disposto il pagamento in pro di Rocco Innocenzo del fu Giovanni minore emancipato, assistito dal curatore Antonio Tobia, in rendita nominativa, intestata al medesimo; e la residuale parte del prezzo sia nel modo già stabilito pagata ai signori Nicola e Giuseppa Fusco e Raffaela de Matthaeis, siccome unici eredi di Fusco Raffaele fu Gabriele, a cui trovasi intestato il certificato da alienarsi.

Fa salvo poi al detto minore emancipato le facoltà di supplire con proprio danaro la suenunciata somma di lire ottocento cinquanta per farla entrare tutta in un multiplo di cinque.

Napoli, 27 febbraio 1872.

883 Luigi Serra.

CITAZIONE.

Tribunale Civile e Corres. di Firenze ff. di Tribunale di Commercio.

L'anno 1872 e questo dì 15 marzo in Firenze,

A richiesta dell'illustrissimo signor commendatore Paolo Amilhau nella sua qualità di direttor generale della Società Ferroviaria dell'Alta Italia, domiciliato a Torino, ed elettivamente in Firenze in via Pinti, num. 5, 1° p.°, presso e nello studio dell'eccellentissimo signor dott. Giov. Battista Segliuomini dal quale è rappresentato in giudizio.

Io infrascritto Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio, ivi domiciliato, con atto del dì 14 marzo corrente, registrato con marca da bollo, ecc., ed in conformità degli articoli 141, 142 e 150 del Codice di proc. civ. vigente nel Regno d'Italia, ho citato in garantia, ed a comparire nel termine di giorni novanta davanti al predetto tribunale, l'illustrissimo sig. Ermanno Fischer, nella sua qualità di direttor generale e legittimo rappresentante delle Ferrovie Bavaresi, domiciliato a Monaco in Baviera, per l'effetto di assumere sopra di sè le liti, che il signor Francesco Biancoli antiquario, domiciliato a Firenze, ha promosse dinanzi al tribunale medesimo contro la Società Ferroviaria dell'Alta Italia, mediante citazioni del 1° gennaio e cinque febbraio 1872.

E per l'effetto altresì di rilevare, ed occorrendo sentirsi condannare a rilevare indenne la Società Ferroviaria dell'Alta Italia dalle conseguenze tutte delle liti istesse, con quant'altro di ragione, ecc., ecc.

Il capo usciere
1328 G. Campetti.

AVVISO.
(1ª pubblicazione)

Cessato il sottoscritto dall'esercizio della professione di procuratore capo davanti il tribunale e Corte di appello in Modena, agli effetti di cui nell'articolo 69 del regolamento per l'esercizio di detta professione in data 17 aprile 1859 avverte che va ad inoltrare ricorso davanti l'autorità competente per ottenere lo svincolo della prestata cauzione.

Modena, 15 marzo 1872.

1283 Avv. Giulio Coccapani.

Errata-corrige.

Nella *Diffidazione* di n. 1311 pubblicata nel n. 82 di questa Gazzetta in luogo *del signor Carlo Assi*, come si stampò per errore di scritturazione, leggasi: *dei signori Carlo Assi e C.*

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

Coerentemente all'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 10 e 14 corrente marzo, numeri 70 e 74, previo invito fatto al Delegato Governativo di presenziare l'operazione, dalle 10 all'una pomeridiana di questo stesso giorno in una sala della Direzione delle Ferrovie Sarde, posta in via Babuino, n. 59, ebbe pubblicamente luogo, osservate le debite forme, come appare dal processo verbale redatto dal pubblico notaio dottor Erasmo Ciccolini, la estrazione a sorte delle *centododici Cartelle di Obbligazioni della Serie* A aventi diritto al rimborso a tenore della Tabella di ammortizzazione attergata a ciascuna delle 50,000 Obbligazioni di detta Serie.

Obbligazioni Estratte.

497	5894	13768	19752	26944	33342	37743	42553	46710
854	6267	14016	19969	27457	33352	38484	42618	46889
1059	6524	14326	20151	28369	33473	39031	42724	47587
1060	7106	14456	20665	28994	33676	40601	43560	47947
1522	8479	14490	20779	30567	34273	40625	43925	47979
2036	9990	15363	21374	31062	34955	40964	44056	49071
3219	10315	15386	22235	31241	35335	41106	44090	49360
3730	10996	15432	22736	31259	35561	41302	44341	49886
4652	11901	17650	24430	31347	36089	41437	45067	
4750	12010	18656	24776	31702	36393	41492	45145	
5283	12741	18804	25921	31780	36825	42160	45272	
5806	12934	19512	26171	32562	37236	42405	45403	
5835	13082	19539	26358	33320	37351	42469	45545	

I portatori delle Obbligazioni estratte sopra indicate per ottenerne il rimborso sono invitati a presentare a partire dal primo del prossimo aprile i titoli corredati di tutte le cedole (*coupons*) non scadute, cominciando da quella del 1° ottobre 1872, alle Ditte infranominate:

In ITALIA, alle sedi di Roma, Firenze, Milano e Napoli della Banca Italo-Germanica.

In PARIGI, all'Agenzia della Banca stessa, 47, rue Le Pelletier.

In FRANCOFORTE S/M., ai signori Sulzbach *frères*.

In GINEVRA, ai signori Lombard Odier.

Si avvisano contemporaneamente tutti i portatori delle 50,000 Obbligazioni della Serie A, che la cedola (*coupon*) n. 2 scadente con tutto il 31 corrente, sarà pagata dalle Ditte summominate a partire dal primo aprile prossimo contro ritenuta di lire 1 03 per tassa di ricchezza mobile; però per le piazze non italiane i portatori della cedola n. 2 dovranno presentare le corrispondenti Obbligazioni.

Roma, 20 marzo 1872.

Il Direttore Delegato
1285 L. Della Stufa.

Intendenza di Finanza

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto per lo appalto della riscossione del dazio consumo nei sottonotati comuni aperti, oggetto del precedente avviso d'asta 26 febbraio ultimo, modificato col successivo in data 6 volgente mese, si fa noto che si terrà un nuovo esperimento d'asta alle medesime condizioni, cioè:

1. Gli appalti avranno la durata dal 1° maggio 1872 a tutto il 31 dicembre 1875, e si fanno per gruppi di comuni appartenenti allo stesso circondario.
2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nei comuni appaltati delle addizionali e dazi comunali, dividendo con ciascun municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col Real decreto del 25 agosto 1870, n. 5840, e dai capitoli d'oneri.
3. I comuni che si danno in appalto ed il canone annuo sono indicati nel sottonotato prospetto.
4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza, nei modi stabiliti dal regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore 12 merid. del giorno 11 aprile p. v.
5. Chiunque intenda concorrere allo appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di aver depositato, a garenzia della medesima, nella tesoreria provinciale, una somma eguale ad un sesto del canone annuo fissato per ogni lotto cui si aspira.
6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza e presso la prefettura della provincia saranno ostensibili i capitoli d'oneri.
8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà inviata all'intendente dal Ministero delle finanze.
9. Si procederà all'aggiudicazione definitiva quando anche vi fosse un solo offerente.
10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'oneri.
11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nelle città principali del Regno, nella *Gazzetta Ufficiale*, nella gazzetta ove si fanno le inserzioni legali per questa provincia, e nei comuni da appaltare.

Prospetto dei comuni che si danno in appalto.

N° del lotto	Circondario	COMUNI che si appaltano	CANONE ANNUO complessivo
1	Avellino . . .	Contrada; Grottolella; Montefalcione; Montoro Inferiore; Moschiano; Prata di Princip. Ultra; Pratola Serra; S. Potito Ultra; Solofra; Torre le Nocelle	14890 (quattordicimila ottocentonovanta)
2	Ariano	Accadia; Fontanarosa; Monteleone di Puglia	4800 (quattromila ottocento)
3	S. Angelo Lomb.	Andretta; Aquilonia; Bisaccia; Cassano Irpino; Frigento; Guardia Lombardi; Lacedonia; Morra Irpino; Quaglietta; Senerchia; Teora; Villamaina	16040 (sedicimilaquaranta)

Avellino, 18 marzo 1872.

Per l'Intendente in congedo
Il Primo Segretario: GIUSEPPE DE SARLO.
1280

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª pubblicazione)

Il tribunale di Lecce con deliberazione del 29 gennajo 1872, pronunziando sulla domanda del signor Antonio Chillino fu Santo domiciliato in Lecce, riconosceva che nella divisione giudiziaria dei beni del fu Santo Chillino era toccata nella quota del richiedente Antonio Chillino la rendita iscritta sul Debito Pubblico di lire 382 50 in testa di esso Santo Chillino; e perciò autorizzava la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della detta annua rendita, iscritta sotto il n. 23 certificato del Debito Pubblico dell'ex Regno di Napoli, dal fu Santo Chillino, nella persona di Antonio Chillino domiciliato in Lecce, quale erede del detto fu Santo, e spettatario di quella rendita.

Rinnovato il borderò in Napoli a' 20 gennajo 1863, ha preso il n. 72931 colla rendita di lire 385 00.

Valga per la pubblicazione richiesta dalla legge.

823 Angelo Scardia

ESTRATTO DI DECRETO. 1297
(1ª pubblicazione)

Con deliberazione 4 marzo anno corrente si è disposto al Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia intestarsi alla signora Raffaela Granniello fu Francesco, domiciliata in Napoli, le due annue rendite, l'una di lire mille trecento trentacinque risultante dal certificato nominativo in testa a Granniello Marianna fu Francesco, del 30 settembre 1862, num. 40213; e l'altra di lire dugento dieci, risultante dal certificato in testa della detta Marianna Granniello della stessa data, num. 4214, e ciò perchè erede testata la prima di quest'ultima.

Si notifica ciò per gli effetti di legge.

Avv. Emilio Menichini, da Napoli.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.